



D E L L E  
N O T I Z I E

DEL BELLO, DELL'ANTICO,  
E DEL CURIOSO

D E L L A C I T T À  
D I N A P O L I ,

PER GLI SIGNORI FORASTIERI,

RACCOLTE DAL CANONICO

CARLO CELANO

N A P O L E T A N O ;

*Divise in Dieci Giornate,*

In ogni una delle quali si assegnano le Strade  
per dove affi a camminare ;

Q U A R T A E D I Z I O N E

*In cui si è aggiunto tutto ciò, che si è di nuovo  
fatto in Napoli ne' nostri tempi, e colla con-  
tezza delle Regali Ville alla Città adja-  
centi, con in fine un ristretto della Vita  
dell'Autore.*

G I O R N A T A D E C I M A .



N A P O L I M D C C X C I I .

A spese di SALVATORE PALERMO.

Dal medesimo si vendono nel Corridojo del S. R. C. ed al  
vico nuovo a S. Biagio de'Librai, dirimpetto al  
Palazzo del fu Principe della Riccia.

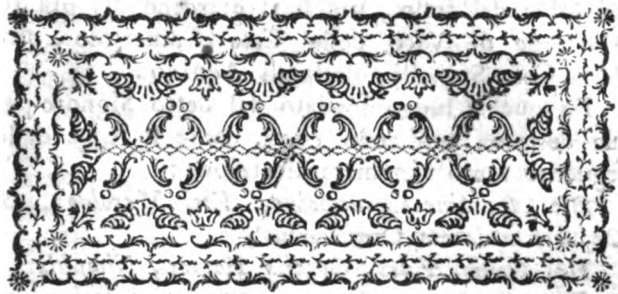
---

*Con licenza de' Superiori.*

1408884

RECEIVED

LIBRARY OF THE  
UNITED STATES DEPARTMENT OF THE INTERIOR  
BUREAU OF LAND MANAGEMENT  
WASHINGTON, D. C. 20240



## GIORNATA DECIMA.

*Nella quale si vedrà il Borgo detto di S. Maria di Loreto, e si avrà notizia di alcuni Casali, alli quali per questo luogo si va, ed anco del Monte di Somma, con alcune osservazioni fatte sopra lo stesso Monte.*

**E** Coci nell' ultima Giornata de' Borghi, nè credo, che questa riuscirà molto faticosa; perchè anco si godrà del mare, e de' fiumi. Siamo dunque al Borgo di Loreto; e prende questo nome da una Chiesa, che vi è di questo titolo.

Si può venire in questo luogo per due Porte della Città, cioè per la Nolana, e per quella del Carmine, ma la più congrua è quest' ultima.

Se si vorrà uscire dalla prima già detta, che è la Nolana; in uscire si vedranno a sinistra i Mulini, agitati dall' acqua nuova, come si disse nella Porta Capuana: similmente dalla stessa ma-

no sopra del fosso, vedesi il giardino del già fu Marchese di Vico della Casa Caracciolo, ora della Casa Spinelli, detta di Aquino.

Fu questo luogo fondato dal detto Signore per sua delizie, nell'anno 1543. come si legge dalla seguente tanto rinomata Iscrizione:

*Hic Antonius Caracciolus, Vici Marchio, &  
Caesaris a latere Consiliarius,  
Has Genio Aedes, Gratiis Hortos, Nymphis  
Fontes, Nemus Faunis, & totius loci venu-  
statem*

*Sebetha, & Sirenibus dedicavit,  
Ad vitae oblectamentum, atque secessum,  
Et perpetuam amicorum jucunditatem.*

MDXXXIII.

Questa Iscrizione fu tolta dalla porta maggior del Palazzo, per incuria di chi poco desidera le memorie degli antecessori; e dovendo mutare una porticella con fabbrica dalla parte della cupa, ch'è una via, che divide questo giardino da quello del Gualto, e va a terminare all' Arenaccia; vi posero a traverso questo marmo: nè so, come i padroni lo possano soffrire.

Era questo luogo il più diletto ed ameno della Città. Vi era un bellissimo Casino tutto egregiamente dipinto da Andrea da Salerno, fatto ad emulazione, per così dire, di quello di Poggio Reale \* (Andrea Sabbatino detto da Salerno, perchè nato in Salerno nel 1480. fu uno de' più ragguardevoli Scolari di Raffaello da Urbino, e dipinse anche per lo suo Maestro nel Palagio Vaticano) \*. Non istimandosi poi quì l'aria molto perfetta, per cagion delle paludi

nuo-

nuovamente ridotte a coltura, non veniva da' padroni, eredi del Marchese Caracciolo, molto frequentato. Vi si aggiunse, che uscì una voce, che vi erano stati veduti alcuni spettri, che datti vengono male ombre; in modo che dal volgo, che di facile crede, chiamato veniva il Palazzo degli Spiriti: e mi fu detto da un vecchio, che abitava nella strada di questa porta, chiamato Girolamo del Tufo, che questa voce di Spiriti uscì così. Certi belli umori per burlare diedero ad intendere ad alcuni dello stesso Quartiere, che andavano a caccia di tesori, che in questo palazzo ve n'era uno immenso, seppellitovi dallo stesso Marchese quando si partì da Napoli; e che per custodia vi avea ammazzati due schiavi neri; e gl'indussero ad andarvi di notte: e mentre che principiavano a cavare, quelli, che a ciò gl'indussero, usciron vestiti da Demonj, e gli caricarono di bastonate; essendovisi ascosi prima che fossero venuti i tesoristi; e fra i finti Demonj vi era il già detto Girolamo. Molti de' percossi per lo timore se n'ammalarono; e così uscì la voce, che nel palazzo di Treviso vi erano gli spreti. Nell'anno 1651. fo ben io, che v'abitava un Capitano di giustizia con tutta la sua famiglia comodamente; e vi continuò l'abitazione sino all'anno 1656. che fu l'anno della peste; e questi tenea similmente il giardino in affitto.

Il Casino era di bellissimo disegno. I giardini eran deliziosi, con peschiere, e fontane, e giuochi di acque giocondissimi. Vi erano bellissimi pergolati di viti, e lunghi antri di aranci: e mi

ricordo, che essendo ragazzo quì si univano molti Napoletani a passar l'ore nel giuoco delle bocce, ed in altri spassi. Si mantenne in questa forma fino all'anno già detto del 1656. nel qual tempo essendo i padroni fuori della Città, fu empito di cadavari infetti; e ve ne furono seppellite molte migliaja. Ora la casa è quasi rovinata; ed un così delizioso giardino serve per chiudervi gli animali, che vengono a macellarsi in Napoli; non essendovi restati, che pochi alberi d'aranci. Così vanno le cose del Mondo. Ora vedesi ridotto ad essere orto di verdure; avendo in tutto perduto quel poco di delizia, che vi era rimasta; essendo stato questo giardino molto grande. \* Il Palazzo passato poi ad altre mani, è stato ridotto in abitazioni; nè vi si vede più l'iscrizione di sopra riferita. \*

A destra vedesi una strada, che stà sopra del fosso, per la quale si va alla Porta del Carmine, ed al Borgo già detto.

Passata questa strada vedesi una Chiesa dedicata a' SS. Cosmo e Damiano. Questa fu edificata nell'anno 1611. dal Collegio de' Medici, in esecuzione della volontà di Giuseppe Perrotti, similmente Medico; il quale lasciò tutta la sua eredità, e particolarmente questi poderi, con obbligo di fabbricarvi questa Chiesa; la quale vien governata dallo stesso Collegio, che nel giorno de' suddetti Santi, elegge due Governadori. \* Fu una tal Chiesa nuovamente ristaurata circa il 1745. in forma assai decente dal sommo zelo del fu Dottor Fisico D. Domenico Caropreso; uno de' XII. Collegiali dell'almo Collegio de' Medici di questa Città. \*

A

A dritta vedesi un famoso stradone, che va a terminare alla Chiesa intitolata S. Maria delle Grazie, detta delle Paludi. Nell'affedio di Napoli, in questa Chiesa stava ascoltando Messa Alfonso I. quando accadde l'infelice caso della morte dell' Infante D. Pietro suo fratello.

*Caminandosi innanzi, prima di uscire al Ponte della Maddalena, che da qui a poco si descriverà, vi è il bello Anfiteatro eretto dal Re Cattolico Carlo di Borbon per mantenervi le fiere: fabbrica che se fosse interamente compita sarebbe delle più vaghe di Napoli. In questo in un ampia cortile sono racchiuse moltissime fiere, come Leoni, Tigre, Pantere, Gattipardi, Elefanti, Struzzi, ed altre, ciascuna in due stanzine che circondano tutto il piano del Cortile; ed è ben degno questo luogo da riguardarsi, così per la struttura della fabbrica disegnata e diretta dal tanto nostro rinomato Patrizio Ferdinando Sanfelice, che per gli curiosi e vari animali, che vi si veggono.*

Per andare poi al Borgo si dee girare per lo primo vico a destra.

Se poi si vuole andar per la Porta del Carmine; in uscire vedonsi, a sinistra i Mulini dentro del fosso, come nell' altre Porte; ed a destra il già detto Tortione, che oggi non ha in che cedere a fortezza alcuna; stando di continuo egregiamente munito.

Si entra nel Borgo situato al lido di una diletta marina. Ha comodissime abitazioni, e fra queste qualche bel palazzo, come quello della famiglia Carola, ricco di belle e deliziose fontane.

Di-

Dirimpetto a questo palazzo vedesi una Chiesa dedicata al glorioso Arcangelo S. Michele, che diceasi all' Arena; perchè prima di farsi l'abitazione, dalla destra questa Chiesa stava nel lido. Fu poscia restaurata dalla Comunità de' Giubbbonari; e dal Cardinal Gesualdo vi fu collocata la Parocchia.

Dopo di molti vichi vedesi, dalla stessa mano alla strada maestra, la Chiesa di S. Maria di Loreto, dalla quale prende questo Borgo il nome, con un famoso Seminario di Orfanelli, che son tal volta arrivati al numero di 300.

Questo Santo Luogo nell' anno 1537. venne fondato, colle limosine de' Napoletani, da Gio: di Tappia, di nazione Spagnuolo; che essendo morto nell' anno 1543. quì fu seppellito, come dall' Epitafio si legge, che stà sopra della sepoltura. Vien governato dal suo Delegato, ch' è il Presidente del S. C. e da sei altri Maestri Popolari; i quali vi aveano introdotto un' altro luogo per le povere Orfanelle. Ma questo dal Cardinale Alfonso Caraffa fu dismesso; e le figliole furono unite al Conservatorio della Santissima Annunziata.

I figliuoli di questo Seminario sono eruditi da' Chierici Regolari, detti Somaschi; essendo questo il di loro principale istituto, ( oggi da Preti Secolari ) non solo nella buona vita, e nelle Lettere, ma anobe nella Musica; ed in questa vi riescono eccellenti Musici, e Cantori; ed allo spesso rappresentano qualche Commedia sacra in musica.

\* La Chiesa, e Casa di S. Maria di Loreto ha



ha il pregio di esser sotto l'immediata Real Protezione. Checchè sia della volgar fama, che un Calzolajo, per nome Francesco, ne avesse formato il disegno, con raccolte alcuni poveri Orfani, sprovveduti di ogni soccorso, e ramminghi, dopo il contagio ragionato in questa Città dall'assedio del Generale Lautrec nel 1528. egli è indubitato, che il Sacerdote D. Giovanni Tappia, Spagnuolo, di cui il *Columo* qui fa menzione, la ristorò *sub Regum tutela*. Così leggesi in un marmo, che mirasi ora nel cortile del Conservatorio stesso, e propriamente sulla porta di quelle stanze, che servono di guardaroba: Iscrizione, che fu fatta fin dal 1543. e ancor rapportasi da' nostri Scrittori, e con ispezialtà dall' *Eugenio* nella sua *Napoli Sacra*. Oltreacciò si ha dal *Chioccarelli*, nel tomo XV. de' suoi *Manoscritti Giuridizionali*, che un tal Pio Luogo fosse stato asentato dalla visita dell' Ordinario, con alcuni altri, ch'ei rapporta; nè lasciò di recare l' Autor del suo Compendio nel libro stampato in Napoli nel 1721. con data di Venezia, col titolo di *Archivio della Real Giuridizione del Regno di Napoli, e delle cose raccolte dal Chioccarelli*, nella rubrica dell' stesso tomo XV. sulla fine. In tal possesso adunque quella Chiesa, e Conservatorio si è sempre serbato.

Ma di ciò non occorre più ragionare; poichè il tutto fu dichiarato dalla Maestà del presente Re Cattolico, allorchè questo Regno felicemente reggeva, determinando, precedente Consulta dell' Ill. Sig. Macheffe Danza, Presidente del S. C. Delegato, in data de' 28. di Febbrajo del 1758.

ed

ed altra della Real Camera di S. Chiara de' 3. Luglio dell'anno istesso, che nella causa tra 'l Rev. D. Filippo Orlandi, e 'l Conservatorio istesso proceder dovesse non già il Tribunal Misto, ma il Delegato del Conservatorio, con. Dispaccio per Segretaria degli Affari Ecclesiastici, sotto il dì 11. di Agosto del 1759. *Tienendo el Rey (come in esso si legge) per punto certo, indubitabile, qua, como V. S. riferire, es el mencionado Conservatorio de Sancta Maria de Loreto de esta Capital de immediata Real Protection.*

I primi Governatori perciò del suddetto Pio Luogo furono que' Vicerè, che governarono da tempo in tempo questo Regno. Ma non potendo di persona assistere il Vicerè nelle Sessioni, sostitui in sua vece il Duca di Montelione. Dopo la morte del quale, fu sostituito il Presidente del S. C. Gio: Andrea de Curtis; che nel 2. tomo della sua Opera, col titolo *Diversorium Feudale, num. 101.* reca la Nota mandata dal Vicerè all' Arcivescovo di Napoli, de' luoghi esenti dalla sua giurisdizione, che descrivelsi dal *Cbiaccarelli*.

Quindi è avvenuto, che da indi in poi sono sempre stati nella Delegazione; e Protezione del suddetto Pio Luogo i Presidenti del S. C. istesso, senza altra Cedola, o Dispaccio; avendosi per Delegati, e Protettori di esso dal tempo medesimo; in cui a Presidenti sono stati eletti.

Vien di più governato questo ragguardevol Luogo da sei Governatori, i quali son del ceto degli Avvocati, e de' più distinti Mercatanti di questa Città, e da un Mastrodatti del S. R. Consiglio.

Al

Al presente nel 1760. tal Conservatorio si regge dalla somma sapienza, e avvedutezza dell' Ill. Sig. Marchese D. Carlo Danza, attual Presidente del S. R. C. e ne son Governatori gli Avvocati D. Domenico Mirra, D. Giannantonio Sergio, D. Francesco Coiro, D. Domenico di Simone, il Negoziante di ragione Dottor D. Domenico di Amico, e' l Mastrodatti del S. C. Dottor D. Giovanni Rubino; i quali di novelli comodi, e di due altre *Camerate* l'hanno opportunamente accresciuto.

Il Conservatorio pertanto dalla Casa, e dalla Chiesa è compreso. Si entra in un gran Cortile, e da esso nelle officine per uso, e servizio del medesimo. Indi si sale sopra cinque ampie stanze, che diconsi *Camerate*; ove secondo la distinzione dell'età, albergano i figliuoli. Il numero di essi, tra gli Alunni, e coloro, che vi stanno da Convittori a pagamento, giugne presentemente a 160. Vi è un' ampia Scuola, ove studiano i figliuoli; ed altre ve ne sono più ristrette, nelle quali a' medesimi s' insegnano le Lettere, e le Scienze, anche più sublimi, come sono le Filosofiche, e Teologiche Facoltà; e se ne sostengono ben sovente pubbliche e solenni Conclusioni; essendone usciti insigni Soggetti. Nel trascorso Regno del presente Re Cattolico Carlo Borbone vi si aprì Scuola di Geometria, di Astronomia, e di Nautica, che or vi fiorisce; e' l Maestro di tali Facoltà a regia spesa vi si mantiene; come si ha dal Dispaccio, spedito per Segretaria di Stato a' 9. di Giugno del 1751. Non è qui da trascurarsi una spiritosa Iscrizione, che su la  
por.

porta della Scuola suddetta si legge; e che fu dettata dalla culta penna del R. Consigliere D. Giuseppe Aurelio di Gennaro nel 1752.

*Hæc Schola , ut egregios Ars Nautica jactet  
Alumnos ,*

*Ingeniis præbet , Rege jubente , facem .  
Sic maris arbitrium victrix industria frenat ;  
Ventorum dubiam mens regit una fidem .*

S' insegna a' giovani di tal Collegio ancor la Musica: ed in ogni tempo ne sono usciti esperitissimi Professori, che in somigliante Facoltà han fatta la prima figura in Europa. Basta dire, che vi fu Maestro nell'anno 1689. il rinomato D. Alessandro Scarlatti; ed in tempi a noi più vicini vi fondarono le riputatissime loro Scuole D. Francesco Durante, e D. Niccolò Porpora. Per somigliante cagione, e con ispezialità per l'accompagnamento decoroso, e con musica del SS. Sacramento (cosa che in altra Città non si vede) ha il Conservatorio avuti più lasciati dalla pietà de' Napoletani.

Si bada soprattutto al buon costume, e ad incamminare i giovani di esso nel diritto sentiero della pietà; adoperandovisi perciò ogni più diligente cura, particolarmente quella degli Esercizj spirituali.

La Chiesa di mediocre grandezza in una sola nave consiste. Sulla porta di essa, che sporge allà pubblica strada, vi è un' ampia Orchestra. Ammirasi nella soffitta un gran quadro colla Vergine Lauretana in aria, sostenuta da Angioli; e sotto  
vi

vi è il ritratto del fu Avvocato D. Francesco di Agostino, allora Governator del Conservatorio; che lo fe' dipingere dal celebre pennello di Paolo de Matthæis, suo congiunto.

Tutti gli Altari sono di vaghi marmi fregiati. Il maggior di essi con balaustrata ancor di marmo, alla SS. Vergine di Loreto, è dedicato; e vi è un'antico e divoto quadro della medesima con i figliuoli del Conservatorio, dipinti in atto di pregar la Divina Madre, e di porsi sotto la valorosa sua Protezione. Il manto dell'effigie della Vergine è tutto fregiato di argento, con più corone su la testa, e su quella del Bambino.

Nella nave della Chiesa trovansi sette Altari; tre entrando a man destra; quattro a sinistra. Incominciando a man destra, nell'entrare, nel primo vi è una divota statua della Vergine Addolorata. Nella seconda Cappella vi è una tavola dipinta con S. Gennaro, e S. Rocco, ed in mezzo un picciol quadro con cristallo avanti della Madonna della Pietà a mezzo busto, di pennello totalmente distinto, da quello, che pinse il rimanente del quadro; e credesi opera egregia del nostro Gio: Antonio di Amato il vecchio, assai rinomato nel pinger divote immagini; e che morì con opinione di santità. Tiene ella il suo Figliuolo morto abbracciato, e stà atteggiata in guisa, che spira tenera pietà e divozione. Viene il suddetto picciol quadro sostenuto da due puttini; e vi è sopra dipinto lo Spirito Santo. Nella terza Cappella vi è anche in tavola dipinta la Vergine in aria, col suo Bambino, con corone di argento, e con teste di Angioli. Mirasi dipinta  
sotto

sotto S. Orsola colle sue Vergini, ed altri Santi. Siegue il Pergamo tutto di finissima noce, con Confessionale sotto; e quindi la minor porta della Chiesa, per cui si esce nel cortile, e si va pure nella Sagrestia.

Entrandosi poi nella Chiesa, a man sinistra, si scorge la prima Cappella, che viene ornata da un' antico miracoloso Crocefisso di rilievo, coverto con cristalli. Nella seconda Cappella si ravvisa la Vergine del Rosario dipinta in legno, assisa in trono, ritoccata nella sua testa, ed in quella del Bambino dal rinomato Paolo de Matthæis; scorgendovisi sopra l' antico espressamente la leggiadra maniera, che egli avea nel formar l' effigie della Vergine. Sotto vi son molti Santi Domenicani, ed altri: e sopra il trono dipinto, ove stà assisa la Vergine, scorgesi l' Eterno Padre col Crocefisso fra le braccia, e da un lato S. Francesco di Assisi, dall' altro S. Francesco di Paola in aria. La testa della Vergine, e del Bambino vengono pur fregiate da corone di argento.

Siegue la terza Cappella, in cui vi è ancor una tavola di legno coll' immagini di Maria Santissima, e del suo Figliuolo, e sotto S. Francesco di Assisi, e quel di Paola, S. Caterina, e S. Lucia, che si è degnata sovente di far molti miracoli; essendovi in questa Chiesa sua insigne Reliquia; come ancor vi è quella della Croce del SS. Salvatore.

Merita special riguardo il quadro in tela della quarta Cappella, che rappresenta S. Carlo Borromeo, vestito de' sagri parati, in atto di orare; e che si vuol di mano del celebre Annibale Caracci.

ieri. Nel lato vi è il sacrificio di Mosè dipinto in un quadro, e nell' altro a rincontro Mosè istesso, che fa cader la manna dal Cielo, raccolta dalle Israelitiche turbe.

Non è finalmente da tralasciarsi, che nel salire le scalinate, e propriamente avanti all' appartamento del Rettore del Conservatorio, vi sia una comoda Cappella con Altare di legno dorato, e col quadro della Vergine Immacolata, fregiata di corona di argento; e di argento ancor sono i piccioli putti, che la corona le sostengono. Fu somigliante Cappella fatta interamente dalla pietà, e dall' elemosine de' figliuoli stessi del Conservatorio. Non manca in somma e nel Conservatorio, e nella sua Chiesa quanto necessario può riputarfi per la buona educazione de' giovani, per illustrarne lo spirito, reggerne il costume, ed accitarne la pietà.\*

Più avanti, dalla stessa parte, si vedono le Stalle Regie, dette la Cavallerizza, che stanno avanti del lido del mare. Stavano prima queste nel piano di Palma, miglia quindici distanti da Napoli; si risolvè di passarle in Napoli per degni rispetti; e si stabilì di fondarle nel luogo, ove ora è l' Università degli Studj, e di già erano principiate: ma rendendosi in questo luogo scomode, eleffero questo più ampio, e più allegro; e vi furono fabbricate circa l' anno 1581. Son capacissime per centinaja, e centinaja di cavalli. E' da saperfi, che il nostro gran Monarca, come anche tenevano gli altri Signori, e Re, tiene famose razze di cavalli nella Puglia. In ogni anno, nel mese di Maggio. Il Regio Ca-

Tom. IV. X val-

vallerizzo riconosce i polledri. Le giumente polledre, conosciute di tutta perfezione, si pongono nella razza in luogo delle vecchie: le altre, conosciute di meno riga, si vendono: così ancora de' polledri, i quali, conosciuti di spirito, e di fattezze perfette, in queste Stalle vengon chiusi; e qui si adattano al maneggio, ed a tirar le carrozze, e ne riescono maravigliosi, ed i migliori poi s'inviano a S. M. gli altri chiamansi di scarto; e parte se ne vendono, e parte s'impiegano alla Cavalleria Militare: e veramente sono degne d'esser vedute per veder cavalli, per altezza, e per fattezza maravigliosi; e queste Stalle, portano al Re molta spesa.

Fu questo luogo ristaurato dal Conte d'Ognate; essendo stato mal ridotto dal popolo tumultuante, e con questa occasione, vi fece un luogo coperto per potere addestrare i cavalli, ed impararli, anco quando piove; e quà vengono molti Cavalieri ad imparare di cavalcare. Ma quel, che si è scritto di queste Stalle, si osservò fino all'anno 1689. ora stanno in gran parte dismesse.

Presso di queste Stalle vedesi il Ponte della Maddalena. Dicesi della Maddalena, per una Chiesa a questa Santa dedicata, che stà a destra del detto Ponte, che dicesi edificata da' Confrati della Maddalena nell'anno 1330. Fu indi Conventino de' Frati Domenicani, poi dismesso dalla Santa memoria d'Innocenzio X. per non poter mantenere Frati al numero opportuno (*Oggi si possiede dal Monistero di S. Sebastiano*). Che questa Chiesa fosse l'antica, non so affermarlo, perchè questo Ponte fu rifatto in questa forma nell'anno 1555. Più



*Più precisamente verrà descritto questo Ponte quando si tratterà della Ville.*

Stava questo un poco più avanti, e fu detto Ponte Guizzardo, e da altri Guiscardo, e dal volgo Ponte Licciardo. Donde abbia avute questo nome non si sa. Fu questo Ponte da un gran diluvio rotto, e portato a mare; fu poscia rifatto nell'anno già detto da Bernardino di Mendoza, Governadore del Regno, in luogo del Cardinal Paceoco; come apparisce dalla Iscrizione in marmo; e questa fabbrica fu fatta col danaro delle Provincie, delle quali questa è la via.

Per sotto di questo gran Ponte passa il picciolo nostro Sebeto, quanto povero di onde, tanto ricco di limpidezza.

Ha i suoi natali nel Territorio della Preziosa, come si disse: coverto si porta alla Bolla; ed ivi spartendosi, con una parte dell'acque sue va a dissetare i Cittadini, ed a dar loro piacere, con ischerzare ne' fonti; con l'altra a dar vita nell'estate alle verdure, ed a faticare col muovere undici Mulini, perchè verdure, e pane non manchino a' pacchini.

Ma che questo sia l'antico fiume Sebeto, io che al possibile ho cercato d'esaminare, e con l'intelletto, e con gli occhi le cose, non ardisco di sicuramente affermarlo. Ne parlano, mi si dirà, i nostri Istoric e Poeti; come Gio: Pontano, Giacomo Sannazaro, Gio: Villani, Benedetto Falco, ed altri, che ne furono seguaci. Concedo che tutti siano più veridici quelli, che scrissero dall'anno 1300. a questa età.

Mi si dirà, che Vergilio nel settimo dell'Eni-

de, Stazio, ed altri antichi nominarono questo fiume. Risponderò: E più che vero, verissimo; ma che dagli scritti di questi grand' uomini antichi si raccolga, essere in questo luogo il Sebeto, non mi cadde, nè meno per ischerzo, in mente di affermarlo. Andiamo un pò di grazia alle congetture, perchè a me non piace di strascinare luoghi storici a convalidar proposizioni; e facciamo ancora l'occhio corporale ministro dell'intelletto. E per prima certissimo si è, che tanto gli antichi Greci, quanto i Latini non fondavano Città in sito alcuno, che non avesse fiume, che passasse per mezzo della stessa Città, o per sotto le mura. Non è cosa qui d'addurne esempj, perchè in ogni carta di Cosmografia si può vedere. Si vede in Roma, nella bella Firenze, ed in tante altre Città d'Italia, per non nominar la Grecia.

Non v'è dubbio, che questa nostra fu fondata da Falero Greco. Probabilissimo si è, che avesse osservato lo stile greco nel fondar le Città, che era dove eran fiumi: e però, se conosceva questo per fiume, l'avrebbe presso di questo formata, e non lontano; perchè, se si numera la lontananza dall'ultima ampliacione, son' oggi da duecento passi; ma se dall'antica Città, sono assai più. E perciò non credo, che tanto si avesse dovuto camminar da quelli antichi Cittadini, per attinger l'acqua.

Per secondo, certo è, che quest'acqua viene dalle Fontanelle nel territorio della Preziosa, ed è portata con acquedotto coperto, la di cui fabbrica non ha punto dell'antico, come veder si può alla Bolla. Terminerei qui per qualche po-

co,

co. Ma nò , torniamo al suo principio. Quest' acqua delle Fontanelle , certo è , che aver dovea il suo letto , per andar proclive al suo centro del mare. Dove questo letto esser poteva ? Ne abbiamo chiare le congetture dove si fosse . Era affai più lontano da questo , dove oggi si vede ; ed era affai più di là dal luogo , dove ora si dice li Mulini a vento ; o proprio in quella parte , dove ordinò Carlo I. d' Angiò , che si facessero i Fufari , per maturare i lini , che prima si maturavano , ove ora è Seggio di Porto . Nè si trova in iscrizioni antiche , che in questo luogo vi fosse stata sorgenza d' acqua dolce , che fosse stata bastante a maturare i lini ; oltre che se ne vedriano le vestigia . Dunque probabilissimo resta , che quest' acqua fosse servita a questo effetto .

Trovasi di più , che questo luogo , dove si maturavano i lini di là dalli Mulini già detti , dove si seppelliscono , e le teste de' Banditi , che vengono in Napoli , e le membra di coloro , che per gravi misfatti , sono ridotto in pezzi , vien chiamato il Ponte Ricciardo .

Ma tempo è di tornare alla Bolla . Vedesi con chiarezza grande , che quest' acqua fu portata dalle Fontanelle alla Bolla , assolutamente per introdurla in Napoli . Ma perchè tutta quest' acqua era soverchia , sene servirono di quella parte , che era di bisogno ; all' altra diedero il cammino scoperto , per le paludi , e per l' opera de' Mulini .

Si potrà rispondere , che dalle Fontanelle se ne poteva portar tanto quanto bastava per gli acquedotti di Napoli . Si replica , che si portò

*Delle Notizie di Napoli*

qua intesa, perchè gli acquedotti si fossero potuti mantenere sempre con la stessa quantità d'acque; perchè la vicino la pietra di marmo, dove batte l'acqua nella Bolla si riporta; e quando l'acqua non viene al solito uguale, si prende dell'acqua che va al fiume; e quando a' ha da nettare, o pure accomodar gli acquedotti, si gira tutta l'acqua, e va per sotto scovetto.

Oltre che si trovò in uno Istromento originale in pergamena, che si conserva nell'archivio del Monistero di S. Marcellino, stipulato a' 20. di Giugno dell'anno 1184. Indicano che un tal Sergio Capece dona al monistero un pezzo di terra, sito vicino al luogo, per dove passa quest'acqua; e nominando i confini, dice: *Non longe a loco, qui nominatur Rubium num foris flubium; iuxta Terram Sancti Marcellini, flubium, qui dicitur Rubulam.* Che quest'acqua passi per lo territorio, che dicefi Porchiano, dove al presente vi è una Chiesa governata da gran tempo dalla comunità de' Sellari, che nominata viene Santa Maria a Porchiano, non vi è dubbio. Dal che si ricavò, che questo fucello chiamavasi Rubico, e tirava a discesa al mare, e che in quest'acqua si mandavano a maturare i lini da Carlo I. Angioino.

Gli acquedotti per tutti son di fabbrica, che non ha molto dell'antico. E se mi si dicesse. Può essere, che fossero stati rifatti; risponderai, che sempre dell'antico se ne vedrebbe qualche reliquia.

Or dunque se mi si risponderà dove era questo fiume nominato dagli antichi in Napoli, rispon-

do,

do, che ne ho parlato nel dar notizia del pozzo di S. Pietro Martire. E queste si stimo per ponderazioni di chi nello scrivere non va cercando, che quello, che più s'accosta al vero. Avrei potuto addurre quì molti luoghi di Storici; ma da me si tralasciano, perchè le cose si possono esaminar con la vista.

Ma si torni al nostro Sebeto. Questo ha qualche accrescimento dall'acque delle Paludi stesse; perchè in tempo d'Alfonso I. furono allacciate l'acque; e con qualche pendenza vanno in alcuni fossi, e da questi nel fiume, però in tempo d'Inverno.

Sono questi luoghi così bassi, che in ogni parte che si cava si trova l'acqua sorgente in pochi palmi, ed in alcuni pozzi, che servono per innaffiare nell'estate, cresce a tal segno nell'inverno, che la rovescia di fuori.

Vi sono alcune forgenze, come l'acqua detta della Bufala, ed altre, che anco entrano in questo fiume.

Passando più avanti vedesi a sinistra una strada, per la quale si va a S. Giorgio a Cremano Casal di Napoli, più volte bruciato dall'incendio del Vesuvio, e più volte riedificato; a Polena, Trocchia, Massa, S. Sebastiano, ed altri Casali, sotto la falda del Monte, ed anco alla Chiesa di S. Maria dell'Arco; la quale, benchè sia del Territorio di S. Anastasio, corrottamente detto S. Nastasio, Diocesi di Nola; contuttociò è di dovere darne qualche notizia: essendo questa la più frequentata stazione de' nostri Napoletani; nè vi è giornata, per dir così, che non

vi si veggono carrozze cittadine.

Il principio di questa sì devota Chiesa fu il seguente. Vi era in questo luogo una Cappellotta dove stava dipinta l'Immagine della Vergine col suo Gesù Bambino in braccio; e questa dipintura fu del nostro Tesoro.

Un giovane, giuocando alla boccia e maglio, che da noi dicesi *a stracquare*, avendo perduto il giuoco talmente si adirò, che presa la boccia, empiamente la scagliò nel volto della Santa Immagine; il quale appunto come fosse stato di carne, si vide illividito, e goceolar sangue; e questo fatto accadde nell'anno 1590. Il miracoloso prodigio chiamò, con devota curiosità non solo la gente de' Paesi convicini; ma i Napoletani a visitarla: e con questo cominciarono le limosine in abbondanza; in modo che la Cappella si cominciò ad ampliare, e ne fu dato il governo a' Padri di S. Domenico, principiandosi a celebrar la festa nel secondo giorno di Pasqua, dove vi concorrevà una gran quantità di gente; una vecchia, che ricevè non so qual disgusto dalla frequenza de' devoti, cominciò a bestemmiar la Vergine, la Cappella, e chi fabbricata l'avea. Nella notte seguente senza dolore, e senza effusion di sangue, le caddero ambi i piedi, che in questa Chiesa fino al presente si conservano in una gabbia di ferro. Questo caso stimato comunemente miracolo, chiamò tanto concorso, e tante furono le limosine, che in breve si fabbricò una fontuosa Chiesa, ed un' ampio Convento, nella forma, che oggi si vedono, che sono de' belli, che abbia la Provincia de' Predicatori di  
Ab-

Abbruzzo. La miracolosa Immagine stà collocata in una Cappella isolata, adornata tutta di marmi sotto della Cupola. \* La Sagrestia, e'l Convento si è ridotto in una forma assai riguardevole.

*Il concorso in questo Santuario che vi si fa quotidianamente, per le continue grazie, che il Signore degnasi concedere a' Fedeli per mezzo di questa sacra Immagine è indicibile: la nostra piissima Sovrana Maria Carolina d' Austria vi si porta sovente a venerarla, e spesso vi lascia delle oblazioni, oltre de' ricchi doni offertile.*

Un miglio distante da questa vi è la Chiesa, e'l Convento de' Frati Francescani Riformati, detta S. Maria del Pozzo, per un gran pozzo; che vi si vede davanti; tenendosi per indubitato, che questo sia il fonte dell'acqua, che va per segreti meati alle Fontanelle, e dalle Fontanelle alla Bolla. Si è scritto questo per dar qualche notizia a' Signori Forestieri.

Si torni alla giornata. Lasciato il Ponte della Maddalena, a destra vedesi lo Stradone Regio, per lo quale vassi alle Provincie di Salerno, di Basilicata, e delle due Calabrie, quando andar non vi si vuole per mare. Per prima, ne' lati di questa strada a destra si vedono tre Torri, che furono fatte per Mulini a vento; non bastando quelli, che vi eran dentro, e fuori della Città: ma essendo venuta l'acqua nuova di S. Agata, restarono in abbandono.

Più avanti è l'accennato Cimitero del Ponte Ricciardo. Tirando avanti vedesi la Villa di S. Giovanni detto a Teduccio, per la Chiesa, che  
in

in questa si vede a questo Santo dedicata; ed il Teduccio l'ha da una antica Famiglia Romana, detta *Teducia*, che in questa parte abitava.

Più avanti a sinistra vedesi il Casal della Barra, luogo il più delizioso che veder mai si possa: che però viene abitato da una quantità di Nobili, e da primi Cittadini: ed in conseguenza è ricco di palazzi; e fra gli altri vi è quello del già fu Gasparo Romuer Fiamingo; ora posseduto dal Marchese del Vasto, per commutazione fatta della sua casa, come si disse: Questo non ha che desiderare sì nella magnificenza delle stanze, come nell'amenità de' giardini,

Siegue appresso la Villa di Pietra Bianca, detta *Leucopetra*. Questa fu devastata da' fiumi incendiarij del Vesuvio; poscia vi furono edificati molti bellissimi palazzi; e fra questi vi edificò il suo Bernardino Martirano, che fu Segretario del Regno, in tempo dell'Imperador Carlo V. ed in questo vi fece assaggiare quante delizie desiderar poteva il gusto umano e ne' giardini, e nelle grotte, e nelle fontane perenni; in modo che dal nostro volgo chiamato veniva lo Sguazatorio, cioè, luogo dove si può avere sovr'abbondante piacere. In questo Palazzo si trattene per tre giorni l'Imperador Carlo V. nell'anno 1535. quando vittorioso ritornò dall'impresa di Tunisi, aspettando, che fosse in ordine l'apparecchio per riceverlo in Napoli, come trionfante; e per memoria, lo stesso Martirano eresse sulla porta un marmo, nel quale si legge inciso:

HO.



H O S P E S ,

*Et si proparas, non sis impius.*

*Prateriens, hoc edificium reuicator,*

*Hic enim Carolus V. Ro. Imp.*

*Debellata Africa, venient, triduum*

*In liberali Leucopetre gremio*

*Consumpsit. Florem spargite, Et uale.*

MDXXXV.

Questo Palazzo nell' ultime eruzioni del Monte Vesuvio, patì molti danni; e la cenere occupò quasi tutta la porta.

*Nel sequenta Tomo, ove parlerassi delle Regie Ville verranno questi luoghi con precisione descritti.*

Tirando più avanti si ha da passare per la Villa, o Casale di Portici, che corrottamente così vien detto, dovendosi dire de' Ponzj; essendochè questa fu la Villa di Quinto Ponzio Aquila, Cittadino Romano; e questa è quel *Neapolitanum Quintii*, scritto da Marco Tullio a Pomponio Attico. E' questa Villa celebre per i bei palazzi che ella hà; e fra questi quello che fu del Principe di Stigliano, della Casa Caraffa, che poi come superfluo fu venduto alla Casa de' Mari Cittadini. E qui stando a deliziarsi il Principe, generò D. Anna Caraffa, che rimasa erede del padre, fu nell' anno 1634. data in moglie a D. Ramiro di Gusman Duca di Medina, dichiarato Vicere di Napoli; il quale nell' anno 1644. avendo avuto successore l' Almirante di Castiglia, gli convenne di partire, e restò la Principessa moglie in Napoli, la quale volle ritirarsi in que-

questo palazzo; e quì dove ella era stata generata, in pochi giorni se ne morì; ed il cadavere fu posto in deposito nel vicino Convento de' Frati Scalzi, Agostiniani, in un' umilissimo sepolcro di fabbrica, dove ancora giace; non avendo curato gli eredi di farlo trasportare nell' antica loro sepoltura gentilizia, che stà nella Chiesa di S. Domenico: Questa Chiesa de' PP. Scalzi è molto vaga e pulita, con un Monistero, che più delizioso non si può desiderare; e particolarmente ha un giardino, che per un lungo stradone va a terminare all' odorose sponde del mare.

E' celebre ancor questa Villa per l'aria, che aver più non può del salutare e perfetto. Questa è quell'aria tanto encomiata, ed approvata da Galeno per coloro, che travagliati vengono dall'eticia, o travagliati dagli umori malinconici. E veramente ne ho sperimentate maraviglie in molti Amici miei, che essendovi andati affannati da quest' infermità, si sono mirabilmente riavuti. E di bisogno avvertire però, che colero che vi vanno, ne' primi giorni si sentono maggiormente aggravati.

\* Infinitamente più celebre si è renduta questa Real Villa di Portici, dopochè dalla Maestà del Re Carlo, nostro Sovrano, fu tralciata per Villa di suo diporto. Immenfe sono le fabbriche, amenissimi i giardini, i boschi, i fonti, ed altre maraviglie, che quì possono vederfi, e le grandi antichità di pitture, sculture, ed altre, che si sono scavate dalle rovine di Ercolano, e sono quì nel Regal Palazzo situate. Per descrivere perciò cotante maraviglie più volami vi  
bi.

bisognerebbero, che però s'ingegneremo nel possibile descriverle nel seguente Tomo.

Attaccato a questa Villa vedesi il Casale di Refina, che prende il nome dall'altezza, che seco porta il riso. Questo Casale si rende mobile, non solo per l'aria, e comode abitazioni, ma per esser quì una divotissima memoria.

Il Principe degli Apostoli S. Pietro, quando tornò nell'Italia, dopo che, per gli Editti di Claudio, fu costretto cogli altri Ebrei, partirsi da Roma, quì giunse; e vi si vede una Cappella, che per antica tradizione, si ha esser il luogo dove sbarcò; e quì ridusse molti alla Fede Evangelica, e fra questi uno nominato Apellone, uomo di bontà, di ricchezze, e qualità superiori agli altri. Questi, ricevuta la Fede, fondò una Chiesa, e dedicolla alla Vergine, che di già era stata Assunta in Cielo. E che questa Chiesa fosse stata dal Santo Apostolo benedetta; l'attestava un'antichissima Iscrizione in idioma gotico, che vi stava in marmo, che fu da' barbari questa e rotta. In detta Chiesa ancora se ne conservano antichissime scritte; e fu intitolata S. Maria d'Apellone; e dal volgo corrottamente si dice S. Maria a Pugliano. E' questa frequentissima Stazione, per le molte indulgenze che vi sono, e ne' Venerdì di Marzo, e nel giorno di Pasqua di Resurrezione; in modo che questa strada vedesi piena di carrozze, che vanno, e vengono.

Nel principio della via, per la quale a questa Chiesa si va, si vedono alcuni archi laterici, con molti busti di statue antiche; e chi siano stati, non

non se ne può saper altro, se non che queste stavano nella deliziosa Villa di Antonio da Bologna, detto il Panormita, così caro e tanto stimato per le sue buone lettere, dal grande Alfonso di Aragona. Discende da questo grand' Uomo la Casa del Duca di Castel di Palma, che gode gli onori della nobiltà nella Piazza di Nido.

Usciti da questo Casale, vedesi una gran parte di terra, così affannata dagl' infuocati torrenti del Vesuvio, che più non si è potuta ridurre a coltura; avendo sortito il nome di Pietre arse; contuttociò nel Maggio, e nell' Agosto vi è una famosa caccia di coturnici.

Passato questo luogo, si cominciano a veder territorj ricoltivati; e a sinistra, vi si trova un bel Convento de' Frati Scalzi Carmelitani, con una pulita Chiesa, dedicata al nostro gran Protettore S. Gennaro, fondata dalla Città, in rendimento di grazie, dopo dell' eruzione del 1631.

A destra vedesi un' Ospedale, mantenuto dalla Santa Casa degl' Incurabili per coloro, che son travagliati dall' eticia.

Tutta questa strada, della quale si è data notizia, fu rifatta nell' anno 1563. da D. Parafar de Rivera, Duca d' Alcalá, come nell' Iscrizione si legge, in questa forma:

*Viam a Neapoli ad Rbegium,  
Perpetuis antea latrociniis infamem,  
Et conflagrantis Vesuvii saxis impeditam,  
Purgato insidiis loco, exaequata planitie,  
Latam, rectamque direxit, aere provinciali,*

Pa.

*Parafanus de Ribera Alacatorum Dux, &  
Prærex.*

Anno MDLXIII.

Arrivati alla Torre, attinenza di Napoli, che volgarmente chiamasi la Torre del Greco, per lo poderoso vino greco, che in essa si fa; ma il suo vero nome è Torre Ottava. Ha questo nome, perchè il fine di ogni miglio segnato veniva con una Torre; e li Romani lo segnavano con una pietra o sia picciola colonna, dicendosi: primo, secundo, &c. ab Urbe lapide, che significar voleva un miglio. Così questo luogo, essendo otto miglia distante da Napoli, chiamavasi Torre Ottava. Il suo antico nome, però, era Ercolano, perchè, come dicono molte antiche Istorie, fu Città da Ercole fondata; poscia insieme con Pompejana, oggi detta la Torre dell'Annunziata, poco da questa lontana, distrutta dal Monte Vesuvio, che eruttò nell'anno 81. della nostra Redenzione. Ma questo che oggi si vede, non è il luogo della detta Città, ma altrove, come appresso diremo. Qui, passato l'incendio, i Cittadini riedificarono in parte le loro abitazioni, le quali anco nell'anno 1631. furono dallo stesso monte disfatte di nuovo; in modo che, toltone la Villa di Alfonso (dove sta il Castello), il Convento de' Cappuccini, e l'Eremo de' Camaldolesi, tutti sono edificij nuovi.

Da questo luogo si può salire su la cima del Monte di Somma, come anco dalla parte di Resina, di S. Sebastiano, e di Ottajano. Io però, essendovi salito da dieci volte sempre da questa par-

parte, ha fatto le mie osservazioni; e per darne qualche notizia.

Vien detto questo Monte, Somma, quasi *Summus Mons*, perchè si stima il più alto, che sia nella nostra Campagna Felice. Ma trovandosi, che ve ne son più alti, si può creder quello, che scrivono alcuni Storici: Che, essendo venuti a contesa i Napoletani, e Nolani, per ragioni de' confini; fu da' Romani decisa la differenza su di questo Monte, dove consistea il sommo della lite; e così gli restò questo nome.

Sia ciò, che si voglia; certo è, che questo Monte fu chiamato ancora Vesuvio, o Vesevo.

Or salendo alla cima, vedesi nel mezzo un bel piano, che prima del 1631. era fertilissimo, ed abbondantissimo di pascoli per ogni sorte di animali; ora reso dalla tanta cenere sterile; e qui stava l'antica Città Ercolana: e chi vuol far diligenza d'intorno a questo piano, vi troverà molte anticaglie lateriche; ed io ve ne osservai una fontana, un gran pozzo, che indicava essere stata parte di grand' edificio: \* Questo è un' abbaglio assai grave del Celano; poichè la Città di Ercolano stava in quel sito, ch'è verso Resina; siccome si è veduto da' moderni scavamenti: \*

Ma prima di arrivare alla cima, è da sapersi, che mai questo Monte ha dalla cima già detta eruttate le sue fiamme, ma da un lato alla suddetta cima vicino, dalla parte di mezzo giorno, dove si vede quel concavo tra l'una punta, e l'altra; e quest'apertura tirava verso la parte, che oggi ha tramandato fiamme, ed in quei tempi mandò per aria tutta quella parte di Monte, che

im-

impediva l'esito al fuoco . Francesco Picacci , mio zio materno , di buona memoria , uomo di soda erudizione , ed attentissimo a saper le cose della sua Patria , nell'anno 1631. dell'incendio egli era di età di anni quaranta ; e mi diceva , che essendo più giovane , ogni anno si portava alla Torre del Greco a diportarsi colla caccia ; e che più volte avea veduta , ed osservata la bocca della prima eruzione , per la quale s'andava giù ; e mi narrava ancora un particolare , ed era questo : Che gli animali , che andavano pascolando per la montagna , vi entravano , e vi si perdeano . Che però i paesani , per darvi rimedio , non molti passi in dentro , vi adattarono un grosso cancello di ferro per riparo ; e che entrati in questa grotta , vi si sentiva un gran mormorio , come appunto di un'acqua impetuosa , che correva . Mi diceva ancora , che più volte salirono per cacciare su la cima della montagna ; nella quale vi era un piano tutto popolato di alberi selvaggi , e particolarmente di querce ; e che questo piano era quasi quanto è oggi la bocca ; e che in un giorno molto freddo fu con i suoi compagni menato a desinare in un pò di concavo , che vi stava , dove il terreno era caldissimo .

Questo poi mi venne verificato da molti vecchi della Torre ; e fin' ora ve ne sono , che lo fanno , ed additano l'antica bocca . Onde non a caso mi par che fosse stata fatta la fontana di S. Caterina a Spina Corona , che stà presso il Seggio di Portanova , nella quale vedesi un' antichissima statua della Sirena con la lira in mano , che butta acqua dalle mammelle , situata sul Monte Vesuvio , che erutta fiamme , non dalla cima , ma

da i lati con questo motto :

*Dum Vesuvj Siren incendia mulcet.*

E qui, lasciando di rammentare tutte l'eruzioni, e prima della nostra Redenzione, e dopo; essendo pur troppo sapute, e da tanti registrate; ancorchè vi siano stati degli sbagli, confondendo quest'eruzioni, con quelle d'Ischia, e di Pozzuoli, che in quei tempi anco tramandavano fiamme; si parli solo di quella del 1631. che da me si stima fosse stata la maggiore.

Essendo stato forse impedito l'esito all'accensioni di questo Monte, ed essendo, credo io, cresciuta la materia, non potendo star più chiusa, venendo dalla cima impedita, a guisa di una gagliardissima mina, fece volar per aria tutta quella pietra, che oppresse la teneva, a segno, che spezzate le pietre, eran sì grandi, che in dar sopra di qualche edificio, presto l'attoravano. Basterà dire, che fece una bocca di tre miglia di circonferenza; ed il fumo, e la fiamma si fecero veder così terribili, che arrivarono quindici miglia in alto.

La cenere fu in tanta abbondanza, che se, per impossibile, si fosse potuta accumulare, sarebbe stata bastante a formar montagne simili a quella, di dove era uscita. Ne' paesi vicini i padroni non vedeano più le loro case; perchè stavan tutte sepolte; ed in alcuni palazzi alti si entrava per l'ultime finestre. Dentro della nostra Città ne fu portata tanta quantità, che arrivò a cinque once d'altezza, ed in alcuni luoghi fu più, ed i tremuoti durarono per molte ore continue; in modo che tutte le nostre abitazioni parevano, che ballassero; e questi eran cagionati da quei gran



gran sassi, che elevati in alto, con gran violenza piombavano giù. Il fumo avea occupata l'aria, in modo che il Sole non potea diffondere i suoi raggi, a segno, che sembrava notte; il mare per più ore si vide ritirato, quasi per due stadj; avendo il Monte per segreti meati assorbita l'acqua, per rovesciarla dalla bocca infuocata: ed in fatti vedeanfi, con istupor grande, l'acque accese, che spiantavano insieme, e bruciavano tutte quelle campagne, e vigne, per dove passavano. Vi si vedevano ancora fiumi di sassi infuocati, e di bitume acceso; in modo che era un ritratto del final Giudizio. Lode però al nostro gran Protettore Gennaro, che in tante scosse, ed in tante rovine, non cadde nè pure una pietra nella nostra Città. Ed avendo il nostro Arcivescovo Buoncompagno fatto una general Processione, portando le Sagre Reliquie del Santo; nell'uscir la Porta di Capuana, facendo il segno della Croce col prezioso Sangue del Martire, si vide visibilmente retrocedere il fumo, e la fiamma, che a tutta furia veniva verso della nostra Città. Mi sono alquanto disteso in questa relazione; torniamo alle nostre osservazioni.

Dal 1631. fino a questo anno 1686. sono scorsi 55. anni, e perchè la bocca è ampia, ed ha spazj grandi da esalare, di continuo vi si vede e fumo, e fuoco; e da quando in quando avanzandosi quella materia fa eruzioni grandi, come in quella dell'anno 1660. nel mese di Luglio; quella di Agosto del 1682. ed altre. Contuttociò non si vedono per la Dio grazia gran danni, perchè le pietre che innalza tornano dentro della bocca dello stesso monte, e quei ribombi, che

sembrano orrendissimi tuoni, son cagionati da ciò.

Essendo io più volte salito, come dissi, su la cima di questo monte, osservai nella prima volta una gran macerie di sassi, posti l'un sopra l'altro, tutti come bianchi, per lo solfo, che in essi si vede; e dalle commiffure usciva qualche pò di fumo con qualche pò di fiamma sulfurea; nel mezzo di questi sassi ve ne era una gran quantità, che formavano come una montagnetta. Dopo l'incendio del 1660: ritornai, ed osservai tutti i sassi variati di sito, e così anco dopo gli altri incendj. Dal che argomentai, che la violenza del fuoco spinge in aria queste pietre; e poi tornando dentro fanno quei rimbombi per gli concavi che vi sono, che pajon tuoni.

E' da saperfi, che essendovi saliti una volta con uno schioppo, ed un fiasco di vino, fu sparato in quel piano che vi è; ed il rimbombo fu replicato con giusta diminuzione dodici volte dagli echi, che dentro di detta bocca vi sono. Ed io volli fare un'altra esperienza con quelli ch'eran meco. Spingemmo giù un sasso, che stava sopra del detto piano: Il rimbombo che fece, fu dagli echi talmente replicato, che parve appunto un tuono: in modo che non à quasi da dubitarsi, che quei tuoni che si sentono non sono altro, che i rimbombi de' concavi, nel ricadere le pietre in dentro. Dirò più. Si osserva, che quando accadono queste eruzioni, si vede innalzarsi in aria un globo infocato, che altro non è, che una pietra di quelle accese; e tornata giù si sente il tuono, che dura per qualche spazio di tempo, sempre diminuendo; perchè così appunto diminuiscono gli echi che vi sono.

Il fiasco del vino da uno de' paesani , che era venuto con noi , fu posto sotto la cenere , che stava in quel piano ; ed in meno di un quarto di ora tornò il vino freddissimo : e si può dire , che ciò sia cagionato dal gran nitro che vi è . Si è ancora osservato , che accadono queste eruzioni così grandi , quando spirano alcuni venti dalla parte di Oriente . Si esperimenta ancora , che quando queste eruzioni han da succedere , pochi giorni prima si vede il mare maggiormente abbondar d'Olio , che chiamano Petronico , che si raccoglie nelle superficie dell' onde ; e stimato vien giovevole a molte infermità . Abbiamo voluto dare qualche notizia di queste osservazioni , acciocchè i Signori Forestieri se ne possano valere , quando vi si portano : però , come io dissi , sono state da me fatte da questa parte della Torre .

\* Dopo le eruzioni del Vesuvio rammentate dal Celano , altre ne sono fortite : e può dirsi , che a' nostri giorni sieno frequentissime ; sebbene non con tanto danno , come nelle passate età . Si è anche scritto da molti valentuomini su tali eruzioni , particolarmente da' celebri nostri Filosofi D. Francesco Serao nel suo libro *De Vesuvii Conflagratione* , e dal P. D. Gio: Maria della Torre nella *Storia de' Fenomeni del Vesuvio* , e dal P. Gaetano di Amato Gesuita , nel suo : *Divisamento Critico intorno al Vesuvio* .\*

E qui si può terminare quest' ultima Giornata ; non potendo le mie poche forze dar notizia di altre cose appartenenti alla nostra Città .

*Fine della X. ed ultima Giornata .*

SUPPLEMENTO DI ALCUNE COSE  
OMMESSE.

**N**ella pag. 229. della prima Giornata, ragionandosi della Sagristia di S. Maria delle Grazie, di passaggio si fa parola dell'Altare di marmo, che vi si ravvisa della nobilissima famiglia Pisciotta della Città di Cotrone, e del di lei quadro; e si è trascurato descriversi la dotta iscrizione scolpita in marmo sotto la credenza, e li due scudi ovati ne' laterali dell'Altare. Ben' intagliate in mezzo osservansi l'arme di Scipione Pisciotta, e d'Isabella Protonobilissimo di lui Moglie; Dama del Sedile di Capuana, che per testamentaria disposizione del pio Fondatore, non si possono ammovere, nè togliere da quel luogo, ove al presente esistono, osservandosi a destra il mare con tre pesci, una fascia, e di sopra una stella, e diviso lo scudo da una lunga linea, a sinistra un faccipecoro della famiglia Protonobilissimo, giusta l'Insegne rapportate dal P. Borrelli nella difesa della Nobiltà Napoletana, e di Giambattista di Nola Molist de' Nobili della Città di Cotrone, colle seguenti parole spiegate nella pag. 201. \* Pisciotta uno scudo in mezzo una fascia d'oro, sotto di quelle un mare con tre pesci nuotando, e sopra una stella in campo torchino dell'istessa maniera di quella sempre usata in diversi luoghi dall'unico ramo di tal famiglia nobilmente rimasto ad abitare in Evoli, Città fertilissima nella Lucania di là da Salerno, siccome ne' due seguenti versi registrò l'Abate Giuseppe Maffei. \*

**E**

*E quei, che ad Ebol sua, ed a Cotrone  
Tre Città belle, ed a Salerno ei dona.*

E specialmente in un' antico arco, il primo in cornu Evangelii, presso quello dell' Illustre Duca utile Possessore, dentro il Ven. Monistero de' RR. PP. Osservanti, di cui Carlo Pecchia in lode del Canonico D. Giuseppe Maria Pisciotta, discendente dalla medesima l' anno 1755, in tal guisa cantò:

*Giacchè suoi Padri in te cercar lor degna  
Per tre Delfini in mar pregiata insegna:  
In mar, cui con sua pronta amica luce  
A tranquillar Polluce  
Splende dall' alto, e mentre i flutti innostra,  
Del chiaro ceppo lo splendor dimostra.*

Toccante l' origine di questa famiglia, si potrebbe leggerè il riferito Istoric Giambattista di Nola Molisi nella sua *magna Grecia* stampata in Napoli l' anno 1649. e la relazione ad istanza di D. Isabella Protonobilissimo negli antichi processi di Vincenzo delle Armi, avendo possedute case ereditarie in amendue le Calabrie, la maggior parte dissipate da Tommaso Pisciotta, figlio del Dottor Giulio Cesare, germano fratello di Antonio Maria, Fabbrizio, e Gianfrancesco Pisciotta, che si disperfero nelle Calabrie.

*D. O. M.*

*Annibali Pisciotta, Casabonensium Domino, in quo generis claritas, consumata jurisprudentia, summa in rebus agendis dexteritas, inculpatus thorum candor, & admirabile erga Clientes studium pari laude certarunt; Scipio ex fratre nepos Casabonensium Marchio, Patruo optimo, & de se*  
Y 4 opti-

*optimè merito grati animi significationem pos. obiit  
MDLXXXV. XIII. Kal. Maii annos natus LV.*

Nella pag. 148. della Giornata terza, ragionandosi dal Celano della Chiesa di Montevergine, varie cose furono ommesse, che stimansi da me degne di allogarsi, e meritano di esser riferite.

Oltre di esser detta Chiesa arricchita di molti ornamenti, si ravvisano i due Cappelloni che formano la Croce della medesima. Tutti e due sono di finissimo, e ben disegnato marmo, ornati di statue, e di pitture di scelto, e particolar pennello. In quello situato dalla parte del Vangelo vi è il quadro della SS. Trinità dipinto da l'abbrizio Santafede, ed in quello situato dall'altra parte, vi è il quadro de' Santi Pietro e Paolo, dipinto da Gioseppe di Maria; e ne' fornicì di detti Cappelloni vi si veggono a fresco varie dipinture del rinomato Belisario Corenzio, il quale per mostrar la finezza, e perizia della sua professione, imitò varj pennelli; in fatti meritano di esser vedute, e contemplate.

La navata della Chiesa è tutta di finissimo, e ben' inteso stucco, designata dal celebre Domenico Antonio Vaccari, e ben' eseguito dal peritissimo Scarola, il più pulito stuccatore de' nostri tempi; Nella di lei volta vi sono tre quadri a tela usciti dal pennello del detto Vaccari, che per sentimento del rinomato Francesco Solimena che volle offerarli, superò in tale opera se stesso; e tralle tante, che avea fatte, e che di poi fece, non vi è la consimile, che abbia renduto immortale il suo nome.

Del medesimo Ingegniero, e Pittore è il pa-

vi-

vimento di marmo di detta Chiesa, eccellentemente posto in opera.

Nelle Cappelle si-uate alla destra, e sinistra di detta navata vi sono ancora delle eccellenti pitture. Il S. Guglielmo è del detto Santafede, e le pareti del Siciliano. Il S. Francesco d' Affisi dell' Imperato. Il Patriarca S. Benedetto del celebre Giuseppe di Ribera. Li due quadri laterali della Cappella della Madonna di Montevergine, e la S. Agata sono del Mercurio.

Sono degne ancora da notarsi le pitture laterali del Coro, e della Cupola. Ne' due laterali quadri in tela vi dipinse Ferrante Amendola la traslazione dell' Immagine di S. Maria di Montevergine da Caterina di Valois, e la traslazione del Corpo di S. Gennaro dal Sagro Monte Verginiano in questa Capitale, fatta da Alessandio Caraffa Arcivescovo di Napoli.

E finalmente è degno ancor di vedersi il Chiostro del Monistero attaccato alla Chiesa, abbellito di stucco dal medesimo Scarola di piperni, e mattoni, con de' balconi alle finestre delle stanze, che formano un bel teatro agli occhi de' riguardanti. Nel mezzo di esso è situata una Cisterna ornata di marmo, e l'acqua che vi si conserva così per la sua freddezza, che per la leggerezza, richiama in tempo di està il gusto d' innumerevole Popolo per ricrearsi.

Nella pag. 40. della Giornata quarta; dopo d' essersi descritta dal Celano la Chiesa di S. Gio: Maggiore, foggjngner si deve, che attaccato alla porta maggiore della riferita Chiesa, è sito il Palazzo, che fu della Casa Colonna; siccome si ravvisa

vista dal marmo incastrato sotto le volte del giardino dello stesso Palazzo; ove vedesi scolpita l'Impresa di detta Famiglia, con bellissimi fogliami di basso rilievo, e al di sotto si legge: *Fabritius Columna magnus Comestabilis*. Dalla Casa Colonna passò lo stesso Palazzo alla famiglia di Gennaro; e in un Salone dell'appartamento, che corrisponde al largo avanti alla porta maggiore della suddetta Chiesa si veggono dipinte da famoso pennello varie imprese de' nostri Re Aragonesi, sotto la condotta di Andrea, e Princiuallo di Gennaro, Capitani di quei Principi, da quali fu il Re Ferdinando II. accolto nello stesso lor Palazzo, allorchè facendo ritorno da Sicilia, venne al riacquisto di questo Regno.

Fu lo stesso Palazzo altra volta residenza del Tribunale del S. R. C. e ne' tempi dell'Imperator Carlo V. fu abitato da Muleasse Re di Tunisi: oggi si appartiene alla famiglia Mirra Carduino, e l'attual possessore è l'Avvocato D. Domenico Mirra Carduino, il quale vi ha logata una nobile abitazione per la sua Casa, ed ha ridotto all'uso moderno gli altri appartamenti dello stesso Palazzo, il quale al presente trovasi surrogato con Diploma regale al feudo di Villamirra, antico, e genarchico della riferita famiglia Mirra Carduino, in cui il cennato D. Domenico si annovera il nono Barone di Villamirra, del quale ne fu investito dal Re Alfonso I. il Capitano di Fanteria Pietro Mir Infanzione Ermuneo di Aragona, o sia Nobile di antico genere equestre del Regno di Aragona; il quale essendo passato dall' Aragona in Napoli colle armi del suddet-



detto Re Alfonso, meritò gli onori di Familiare, e Commensale della Maestà Sua, da cui ottenne ancora la concessione di molti effetti stabili, tra quali vi fu il suddetto feudo di Villamirra. Collocò perciò costui la sua Casa in questa Città, ove si maritò con Porzia Carduino, Dama Napoletana del Sedile di Nido; dal qual matrimonio nacque il Barone Goffredo, che fu Avo del Mastro di Campo Onofrio, quarto Barone di Villamirra, da cui derivò il Barone Francesco, che fu il quinto possessore del nominato feudo: ed essendo da costui nati due figliuoli, cioè il Colonnello di Cavalleria Pietrantonio, ed Onofrio, a beneficio di questo il Re Filippo IV. con regal privilegio degli 8. Agosto 1658. rinnovò l'Investitura del detto feudo di Villamirra col banco di giustizia, mero, e misto imperio, e colle giuridizioni civili, e criminali in prima istanza; e ciò per gli meriti così del detto Colonnello di Cavalleria Pierantonio suo fratello, che di Francesco suo Padre, il quale creato Preside d'una Provincia del Regno, con regal Privilegio de' 16. Settembre 1616. dal Re Filippo III. non potè godere di quella carica; perchè fu dalla morte prevenuto. Fu dunque il detto Onofrio il sesto Barone di Villamirra: e a questo succedè Domenico seniore, indi Pietro, a cui è succeduto il cennato Avvocato D. Domenico juniore, actual possessore, e capo della sua famiglia, Barone del detto feudo di Villamirra.

E da aggiugnersi nella *Giornata seconda* pag. 167. laddove ragionasi della Chiesa di S. Pietro a Majella, esservi in ligne Cappella dedicata a S. Pie-

S. Pietro Celestino, la quarta a mano destra, entrando dalla maggior Porta della Chiesa. In tal Cappella l' Illustre D. Dorothea Fini, Marchesana Danza, moglie dell' Illustre Marchese D. Carlo Danza, Presidente del S. R. C. nel 1758. ha fondata una Cappellania, col peso perpetuo di una Messa in ciascun giorno per se, e per gli suoi, e colla sepoltura tanto per se, e per suo marito, quanto per gli suoi figli maschi e femmine: e per gli lor descendentì, per concessione de' RR. PP. del Monistero, e col consenso del Reverendissimo lor P. Generale, col pagamento di ducati 1300. Il tutto si ha dall' Istrumento stipulato a' 20. di Settembre dell' istesso anno 1758. per Notar Crescenzo Fontana di Napoli. Vi è di ciò distinto monumento in marmo, affisso nel muro, ed è il seguente:

D. O. M.

IN HOC SACELLO, DIVO PETRO COE-  
LESTINO SACRO, D. DOROTHEA FINI,  
MARCHIONISSA DANZA MARCHIONIS  
CAROLI DANZA S. R. CONSILII NEAP.  
PRAESIDIS, VXOR VNANIMIS, CAP-  
PELLANIAM, CVM PERPETVO SACRI-  
FICII ONERE, PRO SE, SVISQ. QVOTI-  
DIE CELEBRANDI, AC CVM SEPVLTV-  
RA, TAM PRO SE, ET IPSIUS VIRO,  
QVAM PRO SVA PROGENIE VIRILI, AC  
FOEMINEA, LIBERIS, POSTERISQ. EO-  
RVM, PP. HVIVS MONASTERII CONCE-  
DENTIBVS, EORVMQ. P. GENERALI, AD-  
NUEN-

NVENTE, FVNDAVIT, HAEC ATQ. ALIA  
 PACTA SVNT CONVENTA SOLEMNIBVS  
 TABVLIS, QVAS XII KAL. OCTOB. MDCC-  
 LVIII CRESCENTIVS FONTANA NEAP.  
 TABELLIO RITE OBSIGNAVIT.

HIC IGITVR  
 HVMANARVM VICISSITVDINVM  
 PORTVM,  
 PERPETVAE QUIETIS SEDEM,  
 SIBI SVISQVE,  
 VIVENS ADHVC,  
 MORTALITATIS MEMOR,  
 PARAVIT  
 ANN. SAL. MDCCLIX.

Nella Sepoltura poi innanzi all' Altare si legge  
 in tal guisa:

D. O. M.

MORTALIVM . VMBRA . PRAETERIT  
 HVMANA . RECIDVNT . SEPVLCHRO  
 HVNC . QVO . IPSA . SVIQVE  
 CINERES . COMPONERENT.  
 SEPVLTVRAE . LOCVM  
 D. DOROTHEA . FINI  
 MARCHIONISSA . DANZA  
 SCIENS . PRVDENSQ. CONSTITVIT

Nella pag. 282. e 283. della *Giornata terza*,  
 ragionandosi della Chiesa, e Conservatorio di S.  
 Gennaro, e Clemente, soggiugner si deve, che  
 le prime donne convertite nell' anno 1707. colla  
 spaventevole eruzione del Vesuvio, furono fedeli,  
 ci,

ci, e ragunate dal Sacerdote D. Domenico Luciano in una Casa, presso al Borgo di S. Maria di Loreto di questa Città. Indi a' 4. Maggio dell' anno 1710. furono locate in una Casa appigionata da Alessio Sabbatino nel fondo della Duchesca accanto della Chiesa benefiziata di S. Clemente. A' 6. Maggio di detto anno, ritrovandosi il prezioso Sangue di S. Gennaro indurito, si cominciò colla Missione a predicare per Napoli, e si convertirono da sessanta donne, le quali furono unite coll' autorità dell' Em. Signor Cardinale Francesco Pignatelli di f. m. alle sedici, come sopra, sotto la guida de' Signori Canonico D. Antonio Lucina, e D. Michele Guardia, Parroco dell' Arcivescovado. A' 8. Giugno dello stesso anno ordinò detto Em. Signor Cardinale Pignatelli, che altre ventisette Donne penitente, ragunate dallo zelo del Sacerdote secolare D. Francesco Panfilio in una Casa vicino S. Lucia del Monte, si fossero unite anche all' altre già dette nel medesimo luogo. E poichè famiglia sì numerosa di novantuno donne non poteva capire nella Casa appigionata dal Sabbatino; colle limosine fatte si comprò detta Casa, ed un' altra di Giacomaniello Langellotto; e con essersi altro luogo ottenuto dalla Città, si diè principio alla fabbrica del Conservatorio: e la Chiesa di S. Clemente fu ceduta, coll'assenso della Curia Arcivescovile, dal Benefiziato al Conservatorio, con alcuni pesi, come dall' istromento, fatto allora, si ravvisa. A' 26. Ottobre 1710. fu dichiarato Conservatorio coll' autorità dell' Arcivescovo, e fu stabilito l' abito delle Monache di color pavonazzo  
con

con mantello, e velo, sotto il Patrosinio di S. Gennaro.

In decorso di tempo fu detto all' Em. Pignatelli, che nel Conservatorio eretto poche erano le donne pentite, e che nella maggior parte erano vergini pericolanti: perlocchè alloggiò altrove le pentite, e qui restarono le Vergini pericolanti, la cui opera si è eseguita finora fedelmente. N'è Protettore un Canonico della Cattedrale; il quale invigila, che nelle vacanze si ricevano donzelle vergini pericolanti della Città, e Diocesi di Napoli, e senza dote. Il luogo nell' anno 1758. e 1759. si è ampliato, e vi si è eretto un Monte pio, col peso di quattordici messe con uffizj cantati l'anno, con altri suffragj in beneficio de' benefattori, che pagando un solo carlino l'anno, per lo mantenimento di detto Conservatorio, vi sono ascritti. Al presente del luogo preso per detto Conservatorio se ne paga un grosso censo al Sig. Duca di Ferrandina, util Padrone di tutto il feudo della Duchesca.

Il quadro, che diceasi de' SS. Gennaro e Clemente, fatto da Paolo de Matthæis, non è quello, che si vede nell' Altar maggiore della Chiesa di detto Conservatorio, ma sta nell' Oratorio dentro il Conservatorio; essendo riuscito di una lunghezza, e larghezza troppo ampia per quello Altare maggiore.

Nella pag. 124. della *Giornata quinta*, ragionandosi della Chiesa di S. Anna di Palazzo, deve soggiugnerli, che accosto a detta Parocchiale Chiesa, vi è una Congregazione, nominata Santa Maria della Salvazione, che vanta la sua fon-

da

dazione fin dall'anno 1570. in cui vi è una pia Arciconfraternita di scelto ceto di Confratelli, i quali fra l'altre prerogative, e le pie facultà, che l'adornano, vi si aggiugne il pacifico possesso, che in virtù di Regie, e Pontificie concessioni *ab immemorabili* gode di seppellire a proprie spese in qualsivoglia Chiesa i cadaveri de' Poveri miserabili. In detta Chiesa si osservano diversi quadri di celebri Autori, cioè del Massimo, del Buonarota, del Simonelli, e di Paolo de Matthæis; e gode l'immediata regal protezione.

Nella *Giornata decima* pag. 12. ove parlasi de' Signori Governatori della Chiesa, e Casa di S. Maria di Loreto di questa Città, è da sapersi, che i Mastrodatti del S. R. C. i quali in ciascun' anno davano per elemosina ducati sessantacinque a tal Pio Luogo, e che per trenta anni e più non gli avean pagati, furon nel 1627. costretti alla continuazion del pagamento. Il tutto si ha da *Giambattista Toro* nell' Addizione al Trattato di *Andrea Tiraquello de Privilegiis Pie Cause, Privileg. 238.* Di qui è avvenuto, che nel numero de' suddetti Sig. Governatori vi sia ancora un Mastrodatti del Sacro Regio Consiglio.

*Alla giornata prima* pag. . . . ove parlasi del Conservatorio di S. Maria Addolorata eretto nel vico della lava è da aggiungersi, che nell'anno 1792. il Duca Petrone in adempimento del voto fatto alla Vergine Santissima, per aver resa la salute a suo figlio, rinnovò tutta la Chiesa stuccandola gentilmente facendo gli Altari laterali di marmo,

mo, ed ingrandendo un poco l'Altare maggiore: e se avesse avuto luogo, avrebbe fatta di pianta l'intera Chiesa, il tutto posto in opra dal rinomato Capomastro Antannino Santullo, e si aprì solennemente nel dì dell'Addolorata terza Domenica 16. di Settembre di detto anno 1792.

Nella g. 2. ove parlasi della Chiesa de' PP. dell'Oratorio si deve aggiungere, che in detto anno 1792. i PP. sempre intesi ad abbellire maggiormente questa, veramente splendida Basilica sopra l'arco trave della maggior porta della Chiesa, han fatto collocarvi due bellissime statue, lavoro eccellente del rinomato Sanmartsino, rappresentanti Mosè, che mostra le tavole della Legge che ha accanto, e Aronne che le incensa.

Dobbiamo per buon principio di esatto scrittore e notiziante (per quanto si può, trattandosi di una Città cotanto antica, e vasta quando questa di Napoli) qui inoltre soggiungere alcune cose per svista omesse nella quarta giornata ove si è parlato della Chiesa, e Monistero del Rosario di Palazzo.

Dopo più in là del suddetto Monistero del Rosario di Palazzo, regione veramente la più giuliva, salubre, nobile, comoda e frequentata per la vicinanza alla corte, e tutt'altro di Napoli, fornita delle acque più limpide, e fresche, che mai; si arriva per falsi piani ad un spiazzetto, al quale s'imbocca per sei diverse strade carrozzabili, e per la più nobilmente palaziate, e positivamente in quella di Cedronio, detta così dall'ampio casamento della famiglia Cedronio, de' Marchesi di Rocca di Evandro, che ne forma pressochè la

longitudine del manco lato, ed in uno de' suoi ripartimenti abita il Duca di Baraniello Ruffo, il quale conserva un eccellente quadraria ereditata dal fu Cardinale Antonio Ruffo, che fu decano del S. Collegio.

Attaccato a detto edificio di Cedronio vi è un'ampia Casa palaziata, che forma angolo tra la stessa riferita strada di Cedronio, e l'altra di S. Pantaleone, e che giace positivamente dirimpetto all'altro angolo formato da altra casa palaziata spettante alla famiglia de' Conti Coppola, e questa appartiene al Regio Consigliere D. Gennaro Antonio Brancaccio, di cui in diversi siti di questa mia opera, sono stato nel calo di giustamente recarne contezza, precisamente trattandosi della strada della Rua novella, su di un altro casamento attinente a questa Famiglia, *quale ora che si ristampa quest'opera ho preinteso, che per contratto di vendita sia in alieno dominio.*

L'intera longitudine del destro lato della succennata strada di S. Pantaleone poi, e che va a rivoltare all'altra detta Calata di S. Mattia, vien ingombrata da specioso Palazzo diviso in due porzioni, che per magnifiche scale danno l'accesso a tre diversi nobili appartamenti. Questo palazzo anche l'è della stessa casa Brancaccio del Consigliere, il quale ultimamente l'ha con ottimo gusto rinnovata, e modernata, e nel secondo degli nobili farriferiti Appartamenti di questo casamento, vi è da ammirare una ben grande, e molto proporzionata galleria, colla volta dipinta dal celebre pennello dell'architetto Gio: Battista Natali lombar-



bardo, e le figure da Crescenzo Gamba, che tra gli Scolari di Solimene fu uno de' più diligenti, rimarcandosi opere de' suddetti autori in diverse parti, e precisamente nelle Chiesa della gloriosa Santa Brigida de' PP. Lucchesi alla Galitta.

In questo secondo appartamento splendidamente, *ut in antiquis*, abita al presente il prelodato Consigliere D. Gennaro Antonio colla sua famiglia, avendo fra la suppellettile, con cui tiene a dovizia mobilato il detto appartamento, una numerosa, e scelta quadreria di più rinomati Autori, ereditata da' suoi Maggiori, come anco, una non indifferente collezione di Camei, ed intagli antichi, alcuni mezzi busti, ed una speciosa scoltura di legno dipinto a bronzo, che rappresenta in un gruppo, nelle mosse più vive, che potesse essere Teseo, che inveisce contro il Centauro, nel punto di rapire una Vergine, opera delle più eccellenti del troppo rinomato Gio: Antonio Colicci Napolitano, come eziandio una non indifferente biblioteca, contenente, trall' altro, alcuni pregiati manoscritti, cose tutte che traggono la curiosità de' Forestieri, e riescono di un giusto loro gradimento. *Sebene nell' atto della presente ristampa si è preintesa offerirsi buona parte di detta Biblioteca alienata.*

Dirimpetto al cennato edificio vi esiste l' antica Chiesa dedicata al glorioso Martire S. Pantakone, la quale con le palaziate Case *circumcirca* è di padronato della Casa Amoretti ( che ormai va ad estinguerfi ) de' Marchesi di Capriglia, siccome anco si rileva dalla iscrizione, che colle sue armi esiste su la porta di detta Chiesa

la quale, sebbene non molto grande, è benissimo architettata con tre altari, e picciola sagristia, lo spiazzo però dinanzi a detta Chiesa, con l'aria del comprensorio annessovi, si appartiene al detto Brancaccio.

*Il Marchese di Rajano Recupito ora, che si fa la presente ristampa, è in possesso de' beni di Amoreti.*

*Il suddetto casamento che forma angolo su la strada di Cedronio e S. Pantaleone, D. Domenico Maria Brancaccio primogenito, ed erede del più volte nominato Consigliere, stante l'antichità della fabbrica, che minacciava prossima ruina, l'ha dovuto riedificare dalle fondamenta con gran spesa, pochi anni sonq, con averlo ridotto in forma di Palazzo, con un portone conducente, per ampia scala, a tre appartamenti nobili, come al presente si ravvisa, i quali sonq messi nell'ultimo più elegante gusto, ed hanno un rimarcabile ripartimento, con ogni sorta di comodità, ed oltre dell'esquisitezza dell'aria, e dell'acqua, elementi troppo necessari alla vita; parimente questo Palazzo gode il piacere di scoprire buona parte della Città, e di mare, e l'amenissima riviera colle colline monsi, e fabbriche, che il nostro amenissimo Cratere circondano, e adornano. Il primo di detti appartamenti vien al presente abitato dal Maresciallo D. Antonio Roccas. Il secondo dal Commendatore Brigadier Gravina, Marchese di Francoforte Palermitano, e l' terzo dal Principe di Carpino Brancaccio; ma di que' di Palermo, che han pretensione di dipendere da questi Signori di Napoli, e fanno l'istessa Impresa delle quattro branche.*

*Alle spalle di questo Palazzo, dalla banda di*  
S. Pan-

S. Pantalone vi si vede un portone di mezzana grandezza, da cui si ascende per proporzionata scala a due, quantunque non grandi, ma troppo comodi, e ben ripartiti piani; posti con ogni proprietà; ed il primo di questi viene sin oggi abitato dal Duca di Lauria Ulloa, ed il secondo dal Duca di Presenzano del Balzo, degli antichi Duchi degli Schiavi cognato del più volte descritto D. Domenico Maria Brancaccio, al quale, ed alla sua famiglia, tutto il cospicuo accennato casamento, diviso in più palazzi si appartiene. Nella giornata dove si parla di S. Effrem nuovo, è da aggiungerli.

Che nel Cimitero di S. Effrem nuovo de' PP. Cappaccini, vi sono alcuni depositi di personaggi illustri, e nobili, e tra questi, vi si vede un Baullo rosso guarnito di ottone con in mezzo un basso rilievo anco di ottone, figurante un intreccio di palme, che fanno ornamento ad uno scudo coronato, con lo stemma solito ed inveterato di Brancaccio degli ascritti, consimile a quello che di tale linea si vede (come altrove si è detto) in tante parti, ed anche nell' Arcivescovato, in S. Angelo a Nido, e nella Trinità maggiore, cioè quattro branche di Leone, l'una dirimpetto all'altra, leggendovisi, come da me vi ci si è letto in fronte di esso baullo la seguente iscrizione.

D. O. M.

D. Stephanus Brancatius vir egregius nomine clarus pietate insignis obiit Die XII. Maii MDCCXXXIX. cum vitam egisset laudabilem annis LXXXIX.

*Ab Nepot: ex Fratre Germano .  
 D. Dominico Marie munificentia , & virtutis  
 monumentum restaurari CC. MDCCLIX. Quist. L.  
 L. Anima sempiternam precantur requiem .*

**I L F I N E .**



# I N D I C E <sup>359</sup> E

## GENERALE

*Delle cose principali contenute in quest' opera .*

Avvertimento per la intelligenza di esso.

**G**L'Indici nelle opere servono , come di una chiave, acciò il lettore possa facilmente ritrovare ciò di cui va in cerca . In un opera , qual è la presente indiritta ad istruire i Signori Forestieri di quanto vi è di più osservabile in Napoli, si è stimato inutile il far un indice ristucchevole di tutte le minuzie dell' opera ; e si è pensato di additare con precisione tuttociò di cui si suol andare in cerca di sapere . A questo oggetto si è diviso l'indice in sette articoli principali , e sono 1. Antichità e cose più osservabili . 2. Architetti . 3. Chiese . 4. Edificii pubblici, ed i più osservabili privati . 5. Pittori . 6. Scultori . 7. Strade e Porte più principali . Il benigno lettore adunque volendo trovare qualche antichità degna di osservazione, la troverà nel primo articolo . Volendo sapere le pitture, e sculture più insigni, o egli sà il luogo ove sono e facilmente le rinverrà vedendo quella chiesa , o quell' edificio in cui è sita, o nol sà, e saprà almeno l' Autore di tal opra; e quindi vedrà all' articolo *Pittori* o *Scultori* sotto la voce di quell' Autore , e troverà tutto : così ancora se vorrà sapere se vi siano in Napoli le opere di qualche insigne Pittore o Scultore .

Z 4

La

La fretta data da tutti nella pubblicazione di quest'opera ha fatto sì, che non siasi potuto ottenere una esatta correzione . Gli errori però non sono di tal fatta, che mutino il senso, ma si riducono a qualche mutazione di lettera . Ora si sta fatigando all'ultimo Tomo continente le Regie Ville e la Vita dell'Autore.



# 361

# I N D I C E

*Il numero Romano dinota la giornata:  
l' arabico dinota la pagina.*

**Antichità ed opere più speciose nominate  
in questa opera .**

<b>A</b> Guglia della SS. Concezione	III. 34
di S. Domenico	III. 91
di S. Gennaro	I. 113
Albero piantato di propria mano dal Re Ladislao	I. 151.
Alcorano ( libro dell' ) in lingua araba	I. 152
Altare, e custodia bellissima in S. Teresa	VII. 115
Altare intero di argento in S. Maria la nuova	IV. 7
Amboni, o fian marmi antichissimi serviti per Pulpito nella Cattedrale	I. 86
Acque minerali sistenti in Napoli	V. 67
Aquile meravigliose in SS. Apostoli	I. 163
Aquedotti di Napoli	I. 138
Arco meraviglioso in S. Lorenzo	II. 84
Arco trionfale meraviglioso sito nel C. nuovo	V. 38
Argenti bellissimi nella Chiesa dell' Annunziata	III. 241
Atti del Concilio di Trento MSS. dal Cardinale Seripando	I. 152
Atrio superbo della Chiesa di S. Paolo	II. 113
Bagni antichi di Nap., anco ad uso delle Monache.	IV. 48
Basi antichissime di colonne rotte	III. 114
Battisterio nel Duomo	I. 89
	Cam.

<b>362</b>	
<i>Campana antichissima in S. Marcellino</i>	III. 164
<i>Candelieri, bellissimi in SS. Apostoli</i>	I. 166
<i>Catacombe, o Cimeterj antichi di Napoli</i>	VII. 135
<i>Cavallo, meraviglioso, ch' era in Napoli, poi disfatto, di cui esiste la sola testa</i>	I. 112
<i>Cisterna meravigliosa nel C. S. Eramo</i>	VI. 35
<i>Colonna antichissima trovata vicino alla Castellale</i>	I. 111
<i>antichissime fimate del Tempio di Salomone</i>	III. 56
<i>affai belle in S. Severino</i>	III. 170
<i>Cupola ( la prima ) eretta in Napoli</i>	I. 139
<i>Fatto curioso di Cala di Fiore</i>	IV. 91
<i>Reste antica di Partenope</i>	IV. 96
<i>di S. Gio: Battista.</i>	ivi
<i>antica del Majo</i>	IV. 117
<i>Ginnasio antico di Napoli</i>	I. 127
<i>Immagine ( la prima ) dipinta ad olio</i>	V. 39
<i>Immagini celebri esistenti in Napoli</i>	I. 90 104 106
	108 162 171 200 208 II. 36 86 89 145
	III. 61 102 160 172 195 224 IV. 6 62
	76 83 V. 133
<i>Iscrizione greca originale antichissima nella Chiesa di Donna Romita</i>	III. 130
<i>altra antica nel Gesù vecchio latina</i>	III. 142
<i>altra in S. Gio: Maggiore</i>	IV. 31
<i>della Republ. di Nap.</i>	IV. 33
<i>curiosa in S. Pietro Mart.</i>	IV. 114
<i>Lampade nel Carmine fatta col denaro de' Pastori Apruzzesi</i>	IV. 84
<i>Lanterna del Molo</i>	IV. 38
<i>Lavori bellissimi nella Sanità</i>	VII. 165
<i>Librerie di Nap.</i>	III. 31 119 VI. 63 VII. 97.
	Mu-



<i>Mura dell' antraaglia</i>	II. 52
<i>Musei ch' erano in Napoli</i>	III. 30-31 IV. 41
<i>Pitture più spoziose sistenti in Napoli</i>	I. 90 104
	106 120 164 164 II. 162 III. 78 IV. 26
	V. 125
<i>Porzo ove sboccarono i soldati di Alfonso di Aragona entrati per l' aquedotto di S. Pietro Martire</i>	I. 155 IV. 107
<i>Scheletri meravigliosi nel Palazzo del Principe di S. Severo</i>	III. 90
<i>Sinagoga degli ebrei anticamente esistente in Nap.</i>	IV. 49
<i>Statue di argento de' SS. Padroni divotissima della B. V. del Rosario antica del Fiume Nilo</i>	I. 100 III. 100 III. 124
Architetti nominati in questa opera.	
<i>Alesio Onofrio</i>	I. 97
<i>Angiolo Gabriele</i>	III. 19
<i>Apuzzo Pietro</i>	III. 158
<i>Bambocci Antonio</i>	I. 53 106 II. 91
<i>Barba Gaetano</i>	V. 13 VIII. 250
<i>Bartolomeo Dionisio di</i>	II. 60
<i>Boromini Cav.</i>	I. 161
<i>Bompià Gio.</i>	V. 45
<i>Bracci</i>	I. 108
<i>Casara Donoantonio</i>	III. 12
<i>Canari Giuseppe</i>	VI. 88
<i>Cangiano P. D. Anselmo</i>	I. 160 II. 117
<i>Canale Tagliacozzi</i>	III. 223 IV. 82
<i>Cannavari Antonio</i>	V. 18
<i>Caracciolo Giuseppe</i>	L. 127 V. 43
<i>Casali F. Vincenzo</i>	V. 50
<i>Cavagna Gio. Batista</i>	III. 178
	Con.

Confotto Gio: Giacomo	III. 210 VII. 114 119
Desio Antonio	II. 73
Fansaga Cavalier Cosmo	I. 67 95 97 114 209
	II. 31 34 41 86 90 119 136 III. 43 45
	47 61 91 95 138 139 140 165 240 V.
	114 VI. 10 23 31 VII. 103 187 188 VIII.
	222 IX. 163
Fiorentino Antonio	I. 139
Fontana Giulio Cesare	VII. 92 94
Domenico	V. 105 VI. 57
Franco	IV. 3
Fuga Ferdinando	VIII 232
Gaiso Gio: del	III. 71 77 175 VII. 104
Genuino Giuseppe	III. 35
Gioffredo Mario	II. 16 III. 235 V. 85
Giovanni Pietro di	II. 14
Sigismondo di	III. 123 166
Gisolfi Onofrio	II. 9
Giuliani Gio: Antonio	III. 12 V. 40
Grimaldi P. D. Fraacesco	I. 95. 157 207 II. 30
	116 V. 81 VI. 10
Guarini F. Gio:	I. 173 V. 81
Guglielmelli Arcangelo, e Marcello	I. 82 83 177
	182 II 76 III. 41 122 V. 90 VIII. 195
Ghetti Pietro, e Bartolomeo	I. 106 107
Lazari Dionisio	II. 64 65 66 76 102 III. 141
	195 264 VI. 72 VII. 115 153 162
Lazari Giacomo	II. 65 66 68
Maglione	II. 84
Malvita Tommaso	I 62
Manlio Ferdinando	II. 4 III. 235 V. 72 105
Manni Gio: Battista	III. 108
Marino Pietro	I. 120 III 255 VII. 101. IX. 261
	Moc.

	364
<i>Moccia Simone</i>	II. 17
<i>Monica Vincenzo della</i>	III. 191
<i>Mormando Gio: Francesco</i>	II. 43 III. 29 78 84
	125 129 165
<i>Nardi Ignazio</i>	I. 98 191 II 43 IV. 94
<i>Naucerio Gio: Battista</i>	III. 27 109. IV. 21 V, 83
	86 VI. 59 VII. 91
<i>Muzio</i>	III. 25 27 112 256 V. 17
<i>Nuvolo F. Giuseppe</i>	I. 209 II. 152 V. 8 VIII.
	149 193
<i>Papa Gennaro</i>	III. 156
<i>Picchiatti Bartolameo, e Francesco</i>	I. 116 II. 27
	141 III. 217 IV. 35 62 V. 4 6 21 53.
	VII 180
<i>Pisani Gio:</i>	I. 128 IV. 5. V. 36 40
<i>Nicola</i>	V. 64
<i>Pollia Giuseppe</i>	I. 133 III 201
<i>Presti F. Bonaventura</i>	V. 50 VI. 23 31 39
<i>Provedo Fr. Pietro</i>	III. 37. 137
<i>Sanfelice Ferdinando</i>	II. 49 III. 34 253 VI. 53
	VII. 173. X. 313.
<i>Sanlugano Novello da</i>	III. 36
<i>Senese Tommaso</i>	I. 77
<i>Schiantarelli Pompeo</i>	VII. 200
<i>Stendardo Matteo</i>	I. 180 IV. 6 11
<i>Tagliacozzo V. Canale,</i>	
<i>Troccoli Michelangiolo</i>	VI. 44
<i>Vaccaro Domenico Antonio</i>	II. 18 119
<i>Vecchione Luca, e Bartolomeo</i>	III 213 VII. 272
<i>Vetromile Casimiro</i>	II. 101
<i>Vinaccia Gio: Domenico</i>	I. 177 II. 30 V, 13. VII.
	181 182
<i>Vitale Pasquale</i>	III. 213
	Chie-

Chiese, Cappelle osservabili, e Congregazioni.	
<i>Arcivescovado, Cattedrale, o Duomo</i>	I. 49
<i>Congregazioni ivi esistenti</i>	I. 109
<i>S. Agnello maggiore</i>	I. 198
<i>S. Agnello de' Grassi</i>	IV. 46
<i>S. Agostino maggiore</i>	IV. 61
<i>S. Agostino degli Scalzi</i>	VII. 218
<i>S. Agrippino, o S. Arpina</i>	III. 222
<i>S. Andrea ad aram</i>	III. 260
<i>S. Andrea a Capuana</i>	I. 119
<i>S. Andrea a Nido. V. S. Marco de' Tavernuari.</i>	
<i>S. Andrea delle Monache.</i>	I. 205
<i>S. Angiolo all' arena</i>	X. 314
<i>S. Angiolo e Nido</i>	III. 115
<i>S. Angiolo a segno</i>	II. 129
<i>SS. Anime del Purgatorio ad Arco</i>	II. 129
<i>S. Anna de' Lombardi</i>	III. 9
<i>S. Anna di Palazzo</i>	V. 118
<i>S. Anna fuori Porta Capuana</i>	VIII. 239
<i>SS. Annunziata</i>	III. 235
<i>SS. Annunziata a Fonseca</i>	VII. 125
<i>SS. Annunziata a Pizzosalfano</i>	V. 79
<i>S. Antonio Abate</i>	VIII. 236
<i>S. Antonio o S. Antonietto delle Monache</i>	II. 24
<i>S. Antonietto fuori la porta di S. Gennaro</i>	VII. 173
<i>S. Antonietto a Posilipo</i>	IZ. 289
<i>S. Antonietto di Tarsia</i>	VI. 69
<i>S. Antonietto alla Vicaria</i>	I. 137
<i>SS. Apostoli</i>	I. 157
<i>Congregazioni ivi existente col Monte del SS. Sacramento</i>	I. 166 167
<i>S. Aspreno, o le Crocelle fuori la porta di S. Gennaro</i>	VII. 172
<i>S. Aspre-</i>	

	347
S. <i>Aspremo de' Tintori</i>	IV. 20
S. <i>Arcangelo agli Armieri</i>	IV. 56
S. <i>Arcangelo a Bajona</i>	III. 220
SS. <i>Ascensione</i>	IX. 265
S. <i>Barbara</i>	V. 39
S. <i>Bartolomeo</i>	V. 119
S. <i>Biaggio de' librai</i>	III. 184
S. <i>Biaggia de' Taffattinari</i>	IV. 54
SS. <i>Bernardo e Margherita a Fonseca</i>	VII. 128
SS. <i>Bernardo, e Margherita a S. Posito</i>	VII. 105
S. <i>Bonifacio</i>	III. 265
S. <i>Brigida a Posilipo</i>	IX. 290
S. <i>Brigida a Toledo</i>	V. 123
Chiesa, e Casa de' PP. della <i>Missione</i>	VII. 169
Chiesa e Cappella di <i>Corradina demolita</i>	IV. 89
S. <i>Carlo all'arena</i>	VII. 102
S. <i>Carlo alle mortella</i>	V. 85
S. <i>Carlo Borromeo</i>	V. 117
S. <i>Caterina a Chiaja</i>	IX. 250
S. <i>Caterina a formello</i>	I. 127
S. <i>Caterina al Mercato</i>	IV. 88
S. <i>Caterina de' Trinettari detta delle Zicche</i>	IV. 96
S. <i>Caterina da Siena</i>	V. 85
S. <i>Chiara</i>	III. 52
S. <i>Clemente</i>	III. 234
Conservatorio del <i>Carminella al Mercato</i>	IV. 69
Collegio delle scuole pie alla <i>Dusebosa</i>	III. 233
Congregazioni ivi <i>sistenti</i>	ivi
SS. <i>Concezione de' Cappuccini nuovi detta S. Effrem nuovo</i>	
SS. <i>Concezione detta Gesù nuovo V. Trinità maggiore.</i>	
SS. <i>Concezione detta le trocello a S. Lucia</i>	V. 66
SS. <i>Concezione di Suor Orsola</i>	V. 119
	SS.

<i>SS. Concezione a S. Giuseppe Congregazione</i>	V. 13
<i>SS. Concezione di Monte Calvario</i>	VI. 4
<i>SS. Concezione degli scacciaocchi</i>	III. 225
<i>SS. Concezione di Toledo</i>	V. 126
<i>SS. Concezione nuova o Ritiro a Mater Dei</i>	VII. 125
<i>Conservatorio delle Paparelle</i>	III. 208
<i>Conservatorio delle pericolanti a Gesù e Maria</i>	VI. 58
<i>Conservatorio degli Orefici</i>	VII. 117
<i>SS. Crispino e Crispiniano</i>	III. 254
<i>Conservatorio di S. Maria della Purità a Capo di Monte</i>	VII. 176
<i>S. Croce di Lucca</i>	II. 140
<i>S. Croce, e Purgatorio al Mercato</i>	IX. 75
<i>SS. Cosmo e Damiano a' Banchi nuovi</i>	IX. 23
<i>SS. Cosmo e Damiano fuori Porta Nolana</i>	X. 312
<i>S. Demetrio</i>	IX. 27
<i>S. Diego detto l' Ospedaletto</i>	IX. 16
<i>Monte di S. Emiddio ivi eretta</i>	V. 18
<i>S. Domenico Maggiore</i>	III. 91
<i>Cappelle speciose ivi esistenti</i>	III. 99 102
<i>S. Domenica Soriana</i>	II. 19
<i>SS. Ecce Homo</i>	IV. 49
<i>S. Effrem vecchio</i>	VIII. 228
<i>S. Effrem nuovo. V. SS. Concezione de' Cappuccini</i>	VII. 107
<i>S. Eligio maggiore</i>	IX. 92
<i>S. Ferdinando</i>	X. 113
<i>S. Felice in Pincis</i>	I. 136
<i>SS. Filippo e Giacomo dell' arte della seta</i>	III. 152
<i>SS. Filippo e Giacomo di Barattari</i>	IX. 28
<i>SS. Famiglia di Gesù Cristo, e i. Ginefi</i>	VII. 163
<i>S. Francesco a Capo di monte.</i>	III. 108
<i>S. Fran-</i>	

<i>S. Francesco delle Cappuccinelle a Pontecorvo</i>	VI. 56
<i>S. Francesco de' Cocchieri</i>	I. 182
<i>S. Francesco e Matteo V. S. Matteo a Tolco.</i>	
<i>S. Francesco delle Monache</i>	III. 74
<i>S. Francesco Sales</i>	VI. 48
<i>S. Francesco degli Scarioni</i>	IX. 273
<i>S. Francesco di Paola a Porta Capuana</i>	VIII. 206
<i>S. Gaudioso</i>	II. 32
<i>Chiesa, e Casa de' PP. Gerolamini</i>	II. 60
<i>Cappella speciosa de' Ruffi</i>	II. 65
<i>Congregazioni ivi esistenti</i>	II. 77
<i>S. Gennaro de' Cavalcanti</i>	VII. 123
<i>S. Gennaro extra mœnia</i>	VII. 129
<i>sua Cimitero</i>	ivi
<i>S. Gennaro all' olmo</i>	III. 182
<i>S. Gennaro al Vomero</i>	VI. 37
<i>Gesù nuovo. V. Trinità maggiore.</i>	
<i>Gesù Vecchio V. S.S. Salvatore Collegio.</i>	
<i>S. Giacomo degli Spagnuoli</i>	V. 38
<i>Congregazione del Sacramento ivi esistente</i>	V. 35
<i>Gesù e Maria</i>	VI. 56
<i>S. Giacobino a Ponte nuovo</i>	VII. 191
<i>S. Gio: de' Fiorentini</i>	V. 132
<i>S. Gio: a Carbonara</i>	I. 146
<i>Congregazioni ivi esistenti</i>	I. 149
<i>S. Gio: in Corte.</i>	
<i>S. Gio: a mare</i>	IV. 96
<i>S. Gio: o S. Giuanniella delle Monache.</i>	II. 25
<i>S. Gio: maggiore</i>	IV. 29
<i>Congregazione ivi esistente</i>	IV. 32
<i>S. Gio: de' Pappacoda</i>	IV. 28
<i>Tom. IV.</i>	<i>A a</i>
	<i>S. Gio:</i>

270	
S. Gio: del Pontano	II. 138
S. Gio: a Teduccio	X. 330
S. Gio: in Porta	I. 180
S. Giovanniello Parrocchia	VIII. 122
S. Gio: alla marina del vino	IV. 101
S. Giorgio de' Genovesi	V. 21
S. Giorgio maggiore	III. 214
Congregazioni ivi esistenti	III. 218
S. Girolamo de' ciechi.	IV. 23
S. Girolamo delle monache.	IV. 35
S. Giuliano	VIII. 222
S. Giuseppe a Chiaja	IX. 271
S. Giuseppe e Cristofano Par.	IV. 13
S. Giuseppe Maggiore de' Falegnami	V. 12
S. Giuseppe de' Nudi	VII. 103
S. Giuseppe a S. Petito	VII. 103
S. Giuseppe de' Ruffi	I. 176
S. Giuseppe e Teresa a Pontecorvo	VI. 60
S. Giuseppe e Teresa alla Montagnola	VII. 176
S. Leonardo de' Bottegai	II. 47
S. Leonardo a mare	IX. 269
S. Liborio alla carità.	II. 7
S. Liguoro o S. Gregorio Armena	III. 185
Cappella interiore ivi esistente	III. 203
S. Lorenzo	II. 85
Cappelle speciose ivi esistenti	II. 86 90
S. Lucia a mare	V. 59
S. Lucia del Monte	VI. 15
S. Lucia de' Molinari	III. 157
detta S. Luciella.	
S. Luigi di Palazzo	V. 93
Congregazioni ivi esistenti	V. 100
	SS. Ma.



	371.
SS. Madre di Dio degli Scolopi	VII. 90
SS. Madre di Dio agli studj V. S. Teresa.	
S. Marco di Lanzieri	IV. 115
S. Marco a Seggio di Nido.	III. 128
SS. Marcellino e Festo	III. 158
S. Marta	III. 72
S. Martino	VI. 20
S. Maria di Agnone.	I. 156
S. Maria dell' Ajuto	IV. 17
Gongregazione di S. Orsola de' Rossi ivi sistente	
	IV. 18
S. Maria Ancillarum	I. 174
S. Maria degli Angioli al Vomero	VI. 40
S. Maria dell' Anime de' Tedeschi	IV. 207
S. Maria degli Angioli alla Montagnola	VII. 186
S. Maria degli Angioli a Pizzofalcone	V. 80
S. Maria di Bettelemmè	V. 89
S. Maria della Catena	VI. 56
S. Maria dell' Avvocata Parrocchia	VII. 91
S. Maria del Consiglio	VI. 6
S. Maria della chiusa	VII. 129
S. M. della misericordia detta la misericordiella	
	VII. 112
S. Maria de' Miracoli	VII. 176
S. Maria dell' Avvocata de' PP. Teatini	VIII. 239
S. Maria Donn' Alvina	IV. 13
S. Maria Donna Regina.	I. 172
S. Maria Donna Romita	III. 128
S. Maria della Pace	I. 119
S. Maria della Pacella	VII. 186
S. Maria del Rifugio	I. 171
S. Maria a Cappella nuova	IX. 259

<i>S. Maria a Cappella vecchia</i>	IX. 253
<i>S. Maria del Carmine a cbiaja</i>	IX. 267
<i>S. Maria della Fede</i>	VII. 221
<i>S. Maria della Consolazione agl' Incurabili.</i>	I. 181
<i>S. Maria della Consolazione a Posilipo</i>	IX. 290.
<i>S. Maria dell' Arco</i>	X. 327
<i>S. Maria del Carmine maggiore</i>	IV. 73
<i>Congregazioni ivi sistenti</i>	IV. 88
<i>S. Maria del Carmine degli Spagnuoli</i>	V. 83
<i>S. Maria della candelora</i>	IV. 35
<i>S. Maria della carità</i>	II. 7
<i>S. Maria della Concordia</i>	V. 84
<i>S. Maria Costantinopoli</i>	I. 207
<i>S. Maria Costantinopoli al Vomero</i>	VI. 41
<i>S. Maria della Colonna</i>	II. 59
<i>S. Maria in Cosmodin detta di Portanova</i>	IV. 51
<i>S. Maria del divino Amore</i>	III. 206
<i>S. Maria del Gesù</i>	I. 161
<i>S. Maria Egiziaca maggiore</i>	III. 263
<i>S. Maria Egiziaca a Pizzofalcone</i>	V. 90
<i>S. Maria Incoronata</i>	V. 22
<i>S. Maria Incoronatella</i>	IV. 127
<i>S. Maria di Gerusalemme detta le 33.</i>	II. 45
<i>S. Maria delle grazie maggiore</i>	I. 193
<i>alla pietra del pesce</i>	IV. 99
<i>S. Maria delle grazie a Porta Medina</i>	VI. 76
<i>S. Maria delle Grazie alle Paludi</i>	X. 313
<i>S. Maria della libera al Vomero</i>	VI. 40
<i>S. Maria di Loreto Conservatorio di figliuoli</i>	X. 314
<i>S. Maria di Loreto de' Teatini</i>	V. 7
<i>S. Maria Maddalena a Gesù e Maria detta la</i>	
<i>Maddalenella</i>	VI. 58
<i>S. Maria Maddalena maggiore</i>	III. 233
	S. Ma-

	373
<i>S. Maria Maddalena al Ponte</i>	R. 322
<i>S. Maria Mater Dei de' PP. Serviti</i>	VII. 127
<i>S. Maria di Montefanto</i>	VI. 71
<i>S. Maria di Monserrato</i>	V. 42
<i>S. Maria maggiore detta Pietra Santa</i>	II. 132
<i>Cappelle esistenti nel suo atrio</i>	II. 138
<i>S. Maria de' meschini</i>	IV. 49
<i>S. Maria di Monte Oliveto</i>	III. 12
<i>S. Maria di Monte Vergine</i>	III. 124
<i>S. Maria la Nova</i>	IV. 4
<i>Cappella del G. Capitano ivi situate</i>	IV. 8
<i>S. Maria degli orti</i>	VIII. 212
<i>S. Maria de' monti</i>	VIII. 223
<i>S. Maria a parete</i>	V. 88
<i>S. Maria a piazza</i>	III. 223
<i>S. Maria di Piedigrotta a piè della grotta di Pozzuoli</i>	IX. 279
<i>S. Maria di Piedigrotta al lavinare</i>	III. 261
<i>S. Maria di ogni bene</i>	Pl. 7.
<i>Congregazione ivi esistente</i>	IV. 1
<i>S. Maria della Pietà de' Torcbini</i>	V. 25
<i>S. Maria della pietà di Sangri, e Cappella del Principe di S. Severo</i>	III. 84
<i>S. Maria del Pilero</i>	IV. 126
<i>S. Maria de' poveri vergognosi</i>	V. 4
<i>S. Maria del Popolo detta degli Incurabili</i>	I. 190
<i>S. Maria Porta Caeli a feggia Montagna</i>	II. 127
<i>S. Maria del Pianto</i>	VIII. 226
<i>S. Maria de' Pignatelli.</i>	III. 123
<i>S. Maria di Porto salvo</i>	IV. 116
<i>S. Maria del Profidio, o Penitente alla Pignasecca</i>	VI. 86
<i>S. Maria della Redenzione de' Cattivi</i>	II. 148
<i>S. Ma-</i>	

<i>S. Maria Regina Corti</i>	II. 41
<i>S. Maria in Portico</i>	IX. 268
<i>S. Maria del Paradiso</i>	IX. 289
<i>S. Maria del Parto</i>	IX. 296
<i>S. Maria della Rotonda</i>	III. 113
<i>S. Maria del Pozzo</i>	X. 329
<i>S. Maria di Pugliano</i>	X. 333
<i>S. Maria della Pietà detta la Pietatella a Carbonara</i>	I. 153.
<i>S. Maria ad Secula</i>	VII. 167.
<i>S. Maria della Sanità</i>	VII. 142
<i>S. Maria della salute</i>	VII. 112
<i>S. Maria della Sapienza</i>	II. 28
<i>S. Maria della Scala</i>	III. 261
<i>S. Maria Scala Celi, o le Crocelle a' Mannesi</i>	III. 211
<i>S. Maria a Sicola de' Paratori</i>	III. 229
<i>S. Maria della Stella alle Paparelle</i>	III. 209
<i>S. Maria del soccorso</i>	VI. 6
<i>S. Maria della Solidad o Solitaria</i>	V. 70
<i>S. Maria della salvazione Congregazione vicino S. Anna di Palazzo</i>	V. 118
<i>S. Maria della speranza detta la speranzella</i>	V. 123
<i>S. Maria de' sette dolori al vicò della lava</i>	I. 156
<i>S. Maria dello splendore</i>	V. 80
<i>S. Maria di stella de' PP. Minimi</i>	VII. 196
<i>S. Maria succurre miseris. Congregazione degli Assistenti a' condannati.</i>	I. 182.
<i>S. Maria di tutt' i Santi</i>	VIII. 239
<i>S. Maria de' Vergini</i>	VII. 168
<i>S. Maria Visitapoveri</i>	IV. 119
<i>S. Maria della Vita</i>	VII. 140
<i>S. Maria della Vittoria</i>	II. 47
<i>S. Maria della Vittoria a Chiaja</i>	IX. 255
<i>S. Maria</i>	

	378
<i>S. Matteo al Lavinare</i>	III. 261
<i>S. Matteo sopra Toledo</i>	V. 127
<i>Congregazioni ivi esistenti</i>	V. 128
<i>S. Monaca</i>	VII. 105
<i>Monte, e Banco de' Poveri</i>	I. 127
<i>Monte di Dio</i>	V. 76
<i>Monte Calvario</i>	V. 135
<i>Congregazione ivi esistente</i>	V. 135
<i>Monte della Misericordia</i>	I. 114
<i>S. Michele Conservatorio delle figliuole de' Notai</i>	VI. 47
<i>S. Michele de' 72. Sacerdoti</i>	II. 18
<i>Monistero de' Benedettini</i>	IX. 273
<i>Monistero Regio delle Carmelitane a Chiaja</i>	IX. 273
<i>S. Nicola alla carità</i>	II. 8
<i>Varie Congregazioni ivi esistenti</i>	II. 10
<i>S. Nicola a D. Pietro detto de' Caserti</i>	III. 228
<i>S. Nicola alla Dogana</i>	IV. 123
<i>S. Nicola a Nido</i>	III. 150
<i>S. Nicola a Pistafo</i>	III. 206
<i>S. Nicola da Tolentina</i>	V. 84
<i>S. Onofrio a Capuana</i>	I. 136
<i>S. Onofrio de' Vecchi</i>	IV. 24
<i>S. Orsola a Chiaja</i>	IX. 249
<i>S. Paolo</i>	II. 116
<i>Cappella speciosa ivi esistente</i>	II. 121
<i>S. Pasquale a Chiaja</i>	IX. 268
<i>S. Patrizia</i>	II. 48
<i>S. Pietro ad Aram</i>	III. 255
<i>S. Pietro a Majella</i>	II. 142
<i>S. Pietro alla pietra Santa</i>	II. 138
<i>S. Pietro a Fusarello detto degli Aquarii</i>	IV. 44
<i>S. Pietro Martiro</i>	IV. 102
	<i>S. Pie-</i>

<b>376</b>	
<i>S. Pietro in Vinculis</i>	IV. 24
<i>SS. Pietro e Paolo de' Greci</i>	K. 131
<i>S. Potito</i>	VII. 100
<i>S. Raffaele</i>	VII. 125
<i>Chiesa e Ritiro di Mondragone</i>	V. 85
<i>S. Rocco</i>	IX. 263
<i>Romitorio de' Camaldoli</i>	VI. 43
<i>SS. Rosario di Palazzo</i>	V. 83
<i>SS. Rosario al largo delle Pigne</i>	VII. 194
<i>SS. Rosario a porta Medina</i>	VI. 79
<i>SS. Sacramento</i>	VII. 106
<i>Collegio della Scorziata</i>	II. 102
<i>SS. Salvatore e Collegio Regale</i>	III. 136
<i>S. Sebastiano</i>	II. 149
<i>SS. Severino, e Soffio</i>	III. 163
<i>S. Severo de' Conventuali</i>	VIII. 158
<i>S. Severo de' Domenicani</i>	III. 209
<i>S. Sofia</i>	I. 155
<i>Congregazione ivi sistenti</i>	ivi
<i>Spirito Santo.</i>	II. 12
<i>Congregazioni ivi sistenti</i>	II. 10 16
<i>Cappella de' Riccardi assai bella</i>	II. 15
<i>S. Spirito di Palazzo</i>	V. 91
<i>Congregazioni ivi sistenti</i>	V. 93
<i>S. Stefano a Capuana</i>	II. 57
<i>S. Strato o Posilipo</i>	IX. 290
<i>S. Teresa a Chiaja</i>	IX. 263
<i>S. Teresa sopra gli Studj</i>	VII. 114
<i>S. Tommaso Apostolo a Capuana</i>	I. 127
<i>T. Tommaso di Aquino</i>	V. 8
<i>S. Tommaso Cantuariense</i>	IV. 43
<i>SS. Trinità alla Cesarea</i>	VI. 48
<i>SS. Trinità, e Croce di Palazzo dismesse</i>	V. 54
	SS. Tri-

	377
<i>SS. Trinità maggiore</i>	III. 37
<i>Cappelle speciose , e Congregazioni ivi sistenti</i>	III. 46 48
<i>SS. Trinità delle Monache</i>	VI. 8
<i>SS. Trinità de' Pellegrini</i>	VI. 76
<i>SS. Trinità degli Spagnuoli</i>	V. 125
<i>Congregazione ivi sistente</i>	ivi
<i>S. Vincenzo nella Darsena</i>	V. 52
<i>S. Vincenzo delle pericolanti</i>	VII. 157
<i>S. Vito de' Bottonari</i>	IV. 98
<i>Edificj pubblici, e i più osservabili privati.</i>	
<i>Accademia militare</i>	V. 58
<i>Anfiteateo delle fiere</i>	X. 313
<i>Anfiteatro nel largo dello Spirito Santo</i>	ll. 22 VI. 88
<i>Aguglia della Concezione</i>	III. 34
<i>. . . . di S. Gennaro</i>	l. 113
<i>. . . . di S. Domenico</i>	III. 91
<i>Armara regale regal fabrica dell'</i>	V. 29
<i>Arsenale, e Darsena</i>	V. 49
<i>Aquedotti Romani antichissimi</i>	VIII. 223
<i>Banco del Popolo</i>	ll. 102
<i>Banco del Salvatore</i>	III. 83
<i>Banco dello Sp. Santo V. Spirito S. all' articolo</i>	
<i>Chiese così degli altri Banci che hanno anco</i>	
<i>Chiese</i>	
<i>Borza de Cambj</i>	V. 11
<i>Casini difertosi del Re Alfonso II.</i>	VII. 92
<i>Castel S. Erama</i>	VI. 34
<i>Castel nuovo</i>	V. 36
<i>Castel dell' Ovo</i>	V. 67
<i>Carceri, o Tribunale dell' arte della Lana</i>	IV. 53
<i>. . . . dell' arte della seta</i>	IV. 57
<i>Cisterna dell' olio</i>	III. 32
<i>Collegio de' Capeci</i>	l. 117
<i>Tom. IV.</i>	
	B b
	Col.

<i>Collegio de' Caraccioli</i>	I. 145
<i>Collegio Militare</i>	V. 79
<i>Collegio di di S. Lucia de' Macedonii</i>	V. 60
<i>Collegio de' Nobili detto di Manso</i>	III. 123
<i>Conservazione del grano detto le fosse</i>	VI. 92
<i>Convitto degli Ecclesiastici Diocesani</i>	I. 157
<i>Deputazione della salute</i>	V. 47
<i>Dogana Regia</i>	IV. 125
<i>Fiatamone</i>	V. 66
<i>Fonseca</i>	V. 55
<i>Fontana maestosa nell' Annunciata</i>	III. 233
<i>Di Chiaja</i>	V. 60
<i>Di S. Caterina delle Zizze</i>	IV. 50
<i>della Coccovaja di Porto</i>	IV. 118
<i>Della Loggia</i>	IV. 99
<i>Del Mercato</i>	IV. 71
<i>Medina</i>	V. 27
<i>Del Molo.</i>	V. 45
<i>Del Pennino</i>	IV. 56 57
<i>Di Palazzo</i>	V. 56
<i>De' Serpi</i>	IV. 57
<i>Degli Specchi</i>	V. 29
<i>Grotta di Pozzuoli</i>	IX. 179
<i>Imprese del lotto</i>	III. 77
<i>Mercato, o Foro magno</i>	IV. 68
<i>Molo, o Porto</i>	V. 42
<i>Museo specioso de' Picchiatti</i>	V. 69
<i>Palazzo de' Caraccioli Principi di S. Buono.</i>	I. 254
<i>de' Carafi, Principi di Colombrano.</i>	III. 144
<i>Palazzo de' Filamarini Duchi della Torre</i>	IV. 25
<i>Palazzo Regale</i>	V. 104
<i>Degli Spinelli Principi di Tarfia</i>	VI. 61
<i>Libreria iviistente</i>	ivi
<i>Panatica regia</i>	V. 59
<i>Pizzosalone</i>	V. 73
	Pon-



	379
<i>Ponte di Chiaja</i>	V. 81
<i>Della Maddalena</i>	X. 322
<i>Nuovo</i>	VII. 190
<i>Rosso antichissimo</i>	VIII. 223
<i>Porcellana Real fabrica della</i>	V. 116
<i>Sedile Capuana</i>	I. 117
<i>Montagno</i>	II. 126
<i>Nido</i>	III. 123
<i>Portanova</i>	IV. 50
<i>Porto</i>	V. 18
<i>Antico del Popolo</i>	IV. 57
<i>Nuovo</i>	IV. 66
<i>Seminaro de' Cadetti, e Liparoti offinto</i>	V. 58
<i>Stalle Regie</i>	X. 371
<i>Statue Farnesiane</i>	VII. 98
<i>Teatro antico di S. Bartolomeo</i>	V. 19
<i>di S. Martino</i>	V. 31
<i>di S. Ferdinando</i>	VII. 192
<i>de' Fiorentini</i>	V. 20
<i>Del Fondo della separazione</i>	V. 135
<i>Teatro Regale detto S. Carlo</i>	V. 115
<i>Tribunali</i>	I. 128
<i>Universita' de' Regj studj</i>	VII. 93
<i>Zocca delle monete</i>	IV. 60

**Pittori nominati nella presente opera.**

<i>Alfano Tommaso</i>	III. 225
<i>Allegriani</i>	II. 70
<i>Amalfi Carlo</i>	I. 130 III. 87
<i>Amato Gio: Antonio</i>	I. 127 II. 26 III. 46 IV. 8
120 V. 6 10 VII. 106 IX. 172 X. 319	
<i>Arena Girolamo</i>	III. 11
<i>Pietro</i>	II. 6
<i>Arpino Giuseppe detto Giuseppino</i>	II. 72 VI. 24
<i>Asti Andrea</i>	III. 224 VII. 120
<i>Balducci Gio: I. 58 72. II. 28 67 70 IV. 85</i>	
B b 2	VII.

Barocci		II. 72 VI. 45
Bardellini		II. 44 V. 34 VII. 157
Bassano Giovine		II. 71 IV. 2
Bassano vecchio		II. 71. III. 10 V. 123
Bellis Antonio		V. 85
Beltrano Agostino		I. 67 204 III 23
Benasca Gio: Battista	I. 160 187 194	II. 64 67
	III. 43. IV. 8 24 124	V. 10. 80. VII. 107
	181	
Benedictis Domenico de		I. 173
Biviani		I. 160
Bonito Giuseppe	II. 119 V. 11. VII.	124
Buono Silvestro	I. 90 141 II. 96 III. 65 105	
	258 VI. 46 VII. 108	
Buonarota Michelangiolo		IV. 11 VII. 156
Cambiasi Luca		II. 72 III. 27
Caracci Annibale		III. 47 X. 320
Caracciolo Gio: Battista detto Battistello	I. 116 II.	
	34 71 III. 12 V. 12 22 VI. 12 24 25	
Caravaggio Michelangiolo		I. 116 II. 34
Capece Girolamo		III. 101
Caselli F. Vincenzo		V. 80
Castellano Giuseppe		III. 150
Caro Ferdinando		III. 170
Cavallini Benedetta		II. 25
Censibile Antonio		III. 167
Cenatempo Girolamo	II. 144 146 IV. 105 V. 140	
Cestari Giacomo		III. 153 V. 22
Candido Saverio		III. 257
Caravaggio Polidoro		IV. 99
Celebrano Francesca		II. 16 III. 86 88
Cirillo Santola	I. 75 II. 123 III. 243	
Cortona Pietro da		I. 69 161
Corenzio Bellisario	I. 209 II. 30 68 117 III. 11	
		41

		381
41 43 46 100 123 159 166 169 175 180		
238 243 V. 109 132 VI. 24 VIII. 189.		
Corrado Giacinto	l. 108 ll. 71 V. 99.	
Corso Vincenzo	ll. 88 89 III. 168 . . . Gio: III.	
105.		
Cotignola Girolamo	l. 67 204 III. 23	
Cesenza Francesco	III. 111	
Conca Sebastiano	III: 69 70 71 IV. 105	
Cotinga Giuseppe	IV. 7	
Crisuolo Filippo	l. 173 209 ll. 43 51 144 V.	
34 96		
Gio:	ll. 58 III. 169	
Crivelli Protasio	III. 259	
Curia Francesco	I. 77 ll. 142 154 III. 128 338	
V. 13		
Diano Giacinto	ll. 16 III. 257 IV. 24 63 64 105	
V. 26 85 98 VI. 79		
Domenichino Domenico Zampieri detto il	l. 97 98	
ll. 71		
Donzello Pietro, e Polito del	III. 160 IV. 13 VIII.	
215		
Elia Alessio	III. 219	
Falciatore Filippo detto Filippetto	IV. 63	
Falcone Agnello	III. 47	
Farelli Giacomo	l. 100 163 ll. 21 130 137 149	
III. 43 265 V. 26 85 96 124		
Fiamingo Teodoro	III. 130	
Fiore Celantolio	ll. 97 VIII. 239	
Fischetti Fedele	ll. 16 III. 90 123 251 IV. 94	
V. 85		
Forli Gio: Vincenzo	III. 243	
Fortini Giuseppe	IV. 19	
Foschini	l. 95	
Francione	ll. 54	
Fraganzano Cesare	ll. 68 72 III. 138 V. 114	
B b 3		123

- 123 VI. 26 45  
 . . . . Francesco III. 195 VI. 77  
 Fumo Nicola II. 64  
 Galanti Serafino VII. 171  
 Gamba Crescenzo della I. 133 IV. 24  
 Gargiulo Domenico detto Micco Spataro II. 30 43  
 III. 130 VI. 26.  
 Garzi Luigi I. 141  
 Gessi II. 69  
 Giordano Francesco I. 75  
 Giordano Luca I. 55 83 100 116 127 160 173  
 177 182 II. 21 28 43 44 46 67 69 130 III.  
 45 46 101 130 150 194 239 257 264 IV.  
 11 77 115 V. 26 114 124 VI. 15 27 28  
 40 45 61 VII. 100 107 120 153 181 VIII.  
 120 IX. 171  
 Giotto III. 62 V. 23  
 Giovanni Matteo di I. 142  
 Giovine II. 71 IV. 11  
 Guelfo Leonardo III. 98  
 Bartolomeo detto Pistoja III. 73 243  
 V. 13  
 Guercino da Cento il III. 46  
 Inet Cornelio discepolo di Michelangiolo IV. 93  
 Imparato Girolamo III. 43. 171. 238. IV. 6  
 Lanfranchi I. 69 98 160 III. 10 49 59  
 239 VI. 24  
 Lama Gio: Battista I. 170 195 II. 30 91 96 III.  
 73 121 122 195 238 239 260 V. 84. VII.  
 108  
 . . . . Lionardo III. 160  
 Leone Agnello III. 47  
 Onofrio III. 172  
 Malinconino Nicola II. 122 142 144 147 149  
 III. 20 23 75 139 195 IV. 6 16 VI. 33  
 VII. 181  
 Mas

- Maria Francesco di*, detto il Napolitano II. 28  
67 86 87 III. 20 123 195 V. 95 VI. 61  
IX. 271
- Mainardi* II. 72
- Manecchia Giacomo* II. 30
- Majo Paolo di* III. 68 70 71
- Maratta* VI. 25
- Marino Domenico* III. 140 V. 10 IV. 172
- Marulli Giuseppe* II. 67 90 152 III 138 167  
169 IV. 64 V. 27 VII 120
- Mastroleo Giuseppe* III. 213
- Mazzante Ludovico* II. 64 V. 138 139 140
- Mattei Cavaliere* V. 18
- Matthais Paolo de* I. 95 106 141 157 164 182  
185 II. 11. 60 67 147 III. 20 34 41 201  
202 203 208 264 V. 6 83 90 92 96 115  
118 140 VI 24 25 72 80 107 VII. 115  
127 X. 319 320.
- Mellino Carlo* I. 74 III. 238
- Meracrio Carlo* IX. 272
- Mondo Domenico* VII. 105 272
- Mozzillo Angiolo* II. 102 V. 18 VI. 44
- Mura Francesco detto Franceschetto* I. 150 163  
190 II. 12 16. 120 III. 69 70 138 160  
169 252 V. 18 21 98 139 140 141 VII.  
171
- Narici Francesco* III. 251
- Natali Gio: Battista* I. 130
- Negrone Pietro* I. 204 III. 65 133
- Olanda Luca* IV. 13
- Olivieri* II. 119 III. 70
- Palma Vecchio il* VI. 13
- Papa Simone* III. 19. IV. 5. 12.
- Pardozzi Gio:* III. 70
- Parafì Francesco* III. 219

<i>Passanti Bartolomeo</i>	V. 34
<i>Perugino Pietro</i>	III. 167
<i>Pino Marco detto Marco da Siena</i>	I. 91 141 164
	II. 123 III. 110 122 138 139 168 169
	223 IV. 12 V. 34 55 96
<i>Pintoricchio Bernardo</i>	III. 19
<i>Pi o Gio: Battista</i>	V. 9
<i>Pistoja Lionardo da</i>	III. 18 98 140 IV. 33
<i>Piscopo Gio:</i>	V. 8
<i>Po Giacomo del</i>	I. 141. 164 II. 146 III. 109
	200 IV. 106 V. 108 VII. 115 120
<i>Po Andrea del</i>	V. 92
<i>Pomeranti</i>	I. 177 II. 66 67 71
<i>Popoli Giacinto</i>	VI. 45.
<i>Pozzi</i>	I. 108
<i>Prete Mattia detto il Calabrese</i>	II. 21 87 143
	VI. 8 VII. 120
<i>Raffaele di Urbino</i>	II. 80 III. 47 101 103 143
	V. 34
<i>Reni Guido</i>	II. 67 69 VI. 15
<i>Ribera Giuseppe detto lo Spagnoletto</i>	I. 97 II. 70
	III. 43 125 161 195 IV. 11 V. 84 91 108
	115 VI. 12 25 26 27
<i>Rodrigo Luigi</i>	I. 116 II. 14 15 68 71 101 III.
	23 123 IV. 79 VI. 12 45
<i>Rosa Pacecco de</i>	III. 111 195 VII. 117 153
<i>Salvatore</i>	V. 114
<i>Rossi Francesco Maria</i>	III. 86
<i>Rubens Pietro Paolo</i>	V. 126
<i>Russo Nicola</i>	I. 105 142 II. 12 88 142 146 V.
	93 108 VI. 60 64
<i>Ruviale Francesco detto Polidorino</i>	I. 132 134
	III. 24
<i>Sabbatini Andrea detto di Salerno</i>	I. 78 90 118
	194 197 II. 34 III. 167 IV. 23 V. 21 93
	VII. 100
	Sar

- Sarnelli Antonio e Gio:* III. 257 V. 128 VI. 73  
 79 VII. 105 170
- Sellitto Carlo* I. 230 III 10 120
- Scbef Paolo* III. 166 167.
- Siciliano Gio: Bernardino* II. 31 65 67 III. 44  
 46 60 IV 106 V. 10 127 VI 10 12 14 17  
 23 VII. 153
- Simone Nicola* II. 91 VII: 110  
*Maestro* II. 86
- Simonelli Giuseppe* I. 141 II. 68 149 III. 23 130  
 160 V. 22 VI. 72
- Salimena Francesco* I. 55 68 97 127 160 173  
 174 180 182 204 II. 11 12 64 65 68 119  
 121 123 III 23 42 109 138 219 265 IV  
 16 36 79 93 106 V. 26 27 VII. 182
- Solario V. Zingaro*
- Stanzioni Cavalier Massimo* I. 97 II. 29 30 43  
 71 91 93 94 117 122 130 III. 20 41 45.  
 159 238 IV. 8 11 V. 81 107 123 VI. 24  
 25 28 VII. 118
- Starace Girolamo* V. 99
- Strada Gio:* III. 24
- Tercelli detto Sodoma* V. 10
- Tesauo* I. 207 VII. 101
- Tiziano* III. 98
- Tiro Gio: Battista* VII. 155
- Tomer Matteo* VII. 108
- Turco Cesare* I. 181 197 III. 73
- Vaccaro Andrea* I. 105 195 195 197 II. 117 127  
 130 III. 73 264 V. 9 26 90 VII. 100 153  
 181 VIII. 120
- Lorenzo v. all' articolo degli Scultori*
- Nicola* I. 83. II. 11 V. 124
- Varottari Chiara* III. 11
- Vasari Giorgio* I. 56 57 95 150 152 III. 17 18  
 IV. 27 *Venuti*

<i>Venuti Cavalier Domenico</i>	VII. 105
<i>Zingaro Antonio Solario detto il I.</i>	147 III. 174
175 257 VII. 100	
<i>Zoccolini Matteo</i>	I. 165
<b>Scultori ed altri Artefici.</b>	
<i>Auria</i>	I. 195 202 III. 167 V. 60
<i>Bambocci Antonio v. all' articolo Architetti</i>	
<i>Benaglia Paolo</i>	II. 31
<i>Bernini Pietro II. 80 III. 44 190 242 IV. 11 V.</i>	
54 VI 26 31	
<i>Bolci Andrea</i>	II. 90
<i>Borghese</i>	III. 181 VI. 26
<i>Borghetto Agostino</i>	IV. 6
<i>Bostiglieri Matteo</i>	III. 139 202 203
<i>Caccavello Annibale</i>	I. 57 78 107 147 150
<i>Chiarini Bartolomeo</i>	III. 166
<i>Colombo Giacomo</i>	I. 141 157
<i>Conte Angiolo</i>	IV. 78
<i>Corradini Antonio</i>	III. 88
<i>Conti Gio:</i>	VI. 79
<i>Coffet</i>	I. 95
<i>Donatello</i>	III. 118
<i>Falcone Andrea</i>	I. 116 II. 118 120 130
<i>Fiamingo Errico</i>	II. 121
<i>Francesco</i>	I. 161 II. 50
<i>Raffaele</i>	I. 100 II. 117 152 IV. 6 VI. 12
<i>Teodoro</i>	III. 95
<i>Finelli Giuliano I. 95 96 114 160 161 III. 46</i>	
60 92 VI. 26	
<i>Foglietti</i>	II. 64
<i>Ghesi Bartolomeo e Pietro I. 68 III. 16 46 121</i>	
VII. 181	
<i>Majano Bevedetto</i>	III. 22
<i>Giuliano</i>	V. 39 40 41 VII. 204 214
<i>Margaglia Giulia</i>	II. 118 III. 44
	Ma-



307  
 V. 38  
 III. 168  
 Al. 31 120  
 III. 20  
 III. 43 V. 26  
 II. 21  
 IV. 77 V. 13  
 Naccarini Michelangiolo l. 39 II. 15 III. 43 45  
 167 180 243 IV. 7 V. 54 138 VII. 26 161  
 Nola Gio: Merliano da l. 91 184 191 194 195  
 196 200 202 II. 85 100 144 III. 26 27.  
 99 111 169 74 233 244 245 255 259 IV.  
 7 8 12 33 118 V. 12 24 33 60.  
 Pagana Francesco l. 151 III. 35. 219. VI. 64 66  
 Polliccia Matteo II. 31  
 Porfico Paolo III. 88  
 Picano Giuseppe III. 156  
 Piana Pietro della 7. 159 III. 174  
 Queiroli III. 88  
 Romano Giulio II. 32  
 Rossellino Antonio III. 22  
 Rubbia Luca VIII. 115  
 Sacco Gennaro II. 18  
 Sanmartino Giuseppe l. 76 84 167 III. 92 156  
 V. 13 142 VII. 111  
 Santacroce Girolamo l. 170 195 II. 127 III. 22.  
 242 246 IV. 12 107 V. 28 IV. 244 296.  
 Scilla e Giannotto l. 140  
 Solari Francesco VII. 89  
 Solcito Sebastiano III. 162  
 Torrelli Benvenuto III. 166  
 Vaccara Domenico Ant. II. 122 III. 110 196 V. 5  
 VI. 23 24  
 Lorenzo III. 96 V. 26  
 Ni-

	Nicola	Ill. 240
Vinaccia Gio: Domenico	l. 96 Ill. 16 139 Vl. 29	
Viva Angiolo	W. 29 V. 13	
Sepolcri più offerribili e di Personaggi insigni		
Sepolcri degli Arcivescovi di Napoli.		
di Alfonso Cardinal Carrafa		l. 69
di Alfonso C. Gesualdo		ivi
di Antonino C. Sersale		l. 76
di Annibale C. Bozzuto		l. 166
di Innocenzo IV.		l. 68
di Innocenzo XII.		l. 76
del Re Andrea di Ungheria		l. 70
del Canonico Mazzocchi		l. 83
del Cardinal Carbone		l. 104
di Bernardino Caracciolo		l. 105
d' Innico Cardinal Caracciolo		ivi
de' SS. Minutolo		l. 106
de' SS. Spinelli		l. 140
de' Principi di Bisignano		l. 147
del Re Ladislavo		ivi
di Sergianni Caracciolo		ivi
del Presidente Argento		l. 150
de' Duchè di Castropignano		l. 152
di Nicolò Capasso		ivi
di Nicolò Cirillo		ivi
di Giano Parrasio, e Antonio Pucci		l. 153
del Presidente Fabrizio Ippolito		l. 163
della Regina Maria moglie di Carlo II.		l. 171
di Andrea di Capua		l. 191
di Maria Ayerbo di Aragona		l. 191
di Fabrizio Brancaccio		l. 194
de' Poderici		l. 202
del Cavalier Marini		l. 105
di Paolo Spinelli		ll. 15
di Giulio Cesare Riccardi		ll. 15
		di

	389
<i>di Gio: Battista Vico</i>	ll. 74
<i>del Marchese Nicola Fraggianni</i>	ivi
<i>di Giuseppe Battista</i>	ll. 88
<i>Sepolcri regali esistenti in S. Lorenzo</i>	ll. 94 95
<i>di Gio: Battista della Porta</i>	ll. 90
<i>Sepolcro di Persone regali in S. Chiara</i>	lll. 57 e 58
<i>altro con iscrizione bellissima in S. Chiara</i>	lll. 61
<i>de Gurrello origlia</i>	lll. 16
<i>di Alfonso II. di Aragona</i>	ivi
<i>del Giovanetto Marino Corraale coll' iscrizione fattali dal Re Alfonso I. di Aragona</i>	lll. 22
<i>Sepolcro di N. S. G. C. maraviglioso</i>	lll. 20
<i>altro ammirevole di M. di Aragona</i>	lll. 21
<i>del Cardinal Fini</i>	lll. 51
<i>di Roberto Re di Napoli</i>	lll. 46
<i>di Antonio Epicuro</i>	lll. 61
<i>di Raimondo Labano da povero scbiarp divenuto gran Signore</i>	
<i>di Filippo Primogenito del Re Carlo Borbone</i>	lll. 71
<i>di altre figlie del medesimo Re</i>	ivi
<i>Altri Sepolcri Reali in S. Domenico Maggiore</i>	
lll. 98	
<i>di Marino Freccia</i>	lll. 99
<i>del Presidente de Francbis</i>	ivi
<i>di Bernardino Rota</i>	lll. 100
<i>di Francesco Carrasa Padre del Cardinal Oli- vieri</i>	lll. 104
<i>di Placido di Sangro</i>	ivi
<i>Altri Sepolcri regali esistenti nella Sagristia di S. Domenico, con quella di Alfonso I. di Arago- na</i>	lll. 105
<i>di Ferdinando Primo</i>	lll. 107
<i>de' Nunzii Vicentini Zio, e nipote</i>	lll. 110
<i>del Cardinal Rinaldo Brancaccio</i>	lll. 118
<i>Stefano Brancaccio</i>	lll. 121
	di

<i>di Matteo di Afflitto</i>	II. 135
<i>di Francesco Sersò</i>	ivi
<i>di Giuseppe Aurelio di Gennaro</i>	III. 168
<i>del Pittore Bellisario Corenzio</i>	III. 171
<i>Famosi de' Bonifacio e Cicara in S. Severino</i>	III. 173
<i>del Cardinal Acquaviva</i>	III. 180
<i>di Buono Consolo di Napoli</i>	III. 241
<i>di Marzio Carrafa</i>	III. 242
<i>degli Afflitti</i>	IV. 6
<i>di Leutreceo</i>	IV. 9
<i>del Capitano Pietro Navarro</i>	IV. 10
<i>del Sedicino famoso Grammatico</i>	IV. 14
<i>del Re Corradino</i>	IV. 74
<i>de' Marchesi Danza</i>	IV. 80
<i>del Vicerè Cardinal Grimani</i>	IV. 62
<i>del Vicerè Conte di Galles</i>	ivi
<i>del Vicerè Marchese del Carpio</i>	ivi
<i>del Baly D. Michele Reggio</i>	IV. 97
<i>di D. Pietro di Aragona Fratello del Re Alfonso</i>	IV. 103
<i>altri sepolci Reali in S. Pietro Martire</i>	IV. 104
<i>di Serafino Biscardi</i>	V. 7
<i>de' Giura</i>	ivi
<i>de' Trabucco</i>	V. 8
<i>de' Ludovisii</i>	V. 17
<i>del Consigliier Rocco</i>	V. 26
<i>Meraviglioso del Vicerè D. Pietro di Toledo</i>	V. 33
<i>del Marchese Goyzueta</i>	V. 79
<i>di Monsignor Lucatelli Nunzio</i>	V. 81
<i>del Re di Fez</i>	V. 83
<i>del P. Rocco Domenicano</i>	V. 93
<i>di Giuseppe Cirillo G. C.</i>	V. 118
<i>di Giacomo Martorelli</i>	ivi
<i>di Luca Giordano</i>	V. 125
<i>de' Turci</i>	V. 134
	de

	391
<i>de' Giovine</i>	V. 139
<i>della Duchessa di Airola</i>	VI. 57
<i>di Monsignor Gioffi</i>	VI. 73
<i>di Carlo Franchi</i>	ivi
<i>di Estore Pignatelli</i>	VI. 79
<i>di Domenico Cavallaro</i>	VII. 91
<i>ai Antonio Genovesi</i>	VII. 109
<i>di Carmine Ventapane</i>	VII. 11
<i>del Regente Donatantonio de Marinis</i>	VII. 110
<i>de' Paternò</i>	VII. 116
<i>de' Ferranti</i>	ivi
<i>Memoria di Sabato Mausè Merciajolo</i>	VII. 158
<i>Sepolcro di Matteo Ripa istitutore del Collegio de'</i>	
<i>Cinesi</i>	VII. 161
<i>del Principe di S. Nicandro</i>	VII. 196
<i>del P. de Angelis Minimo</i>	VII. 196
<i>di Monsignor Falcone</i>	VII. 197
<i>del Cardinal Buoncompagno</i>	IX. 253
<i>anticchissimo del Poeta Virgilio</i>	IX. 286
<i>Porte, e Strade più principali di Napoli.</i>	
<i>Porta Alba, o Sciuscella</i>	II. 23 VII. 89
<i>della calce</i>	IV. 117
<i>Capuana</i>	VIII. 204
<i>del Carmine</i>	
<i>di chiaja demolita</i>	IX. 249
<i>Costantinopoli</i>	I. 207
<i>Porta Donnorso, ovvero Orsitata</i>	II. 146
<i>Porta Medina</i>	VI. 74
<i>Nolana</i>	X. 309
<i>Porta Petruccia</i>	V. 14
<i>Porta Regale, o dello Spirito Santo demolita</i>	II. 17
<i>Strada antica detta di sole, e luna</i>	I. 48
<i>Albina, o de' coltrari</i>	IV. 16
<i>Augustale</i>	II. 102
<i>dell' Annunciata</i>	III. 230
	del

del Campo	I. 154
Strada o rua Catalana	IV. 126
Carbonara	ivi
della Conceria	IV. 70
delle Corregge	V. 14
della Corsea	IV. 4
di Chiaja	V. 112
Strada o largo del Castello	V. 27
o piazza della Carità	II. 5
Strada della Duchesca	III. 253
Strada Forcellese, o di Forcella	III. 207
o rua Francese detta rua francese	IV. 97
Strada S. Giacomo	V. 130
Strada o loggia di Genova	IV. 99
Strada della Giudea	IV. 50
Strada delli Lanzieri	IV. 115
Strada o piazza larga	IV. 100
del Lavinaro	III. 260
Strada Mergellina	IX. 291
Strada mezzo Cannone	IV. 37
Strada del Molo	V. 46
Monte Leutreo	VIII. 218
di Somma	V. 336
Strada o rua novella	IV. 96
Strada dell'olmo	IV. 118
Strada degli Orefici	IV. 99 100
Strada e piazza del Pennino	IV. 60
o largo delle pigne	VII. 194
della pigna Secca	V. 80
di Porto	IV. 117
di Poggio regale	VIII. 213
Strada della Scalefia	IV. 99
Strada della Zabatteria	IV. 95
Strada Toledo	II. 4



592142  
1408884